



Marzo - Giugno  
1988

2/3

**presenza agostiniana**

# *presenza agostiniana*

Rivista bimestrale dei PP. Agostiniani Scalzi

Anno XV - 2-3 (85)

Marzo-Giugno 1988

(Numero speciale in occasione dell'Anno Giubilare Mariano)

## SOMMARIO

Editoriale	3	<i>P. Eugenio Cavallari</i>
Documenti: Le encicliche mariane	4	<i>P. Luigi Piscitelli</i>
Spiritualità Agostiniana: Maria, Cuore di Madre	9	<i>P. Eugenio Cavallari</i>
Maria e gli Agostiniani Scalzi	13	<i>P. Benedetto Dotto</i>
Pagine di Mariologia: P. Abramo di S. Chiara.	14	<i>P. Mario Genco</i>
I nostri Santuari	18	<i>P. Pietro Scalia</i>
Antologia Agostiniana: Maria	25	<i>P. Gabriele Ferlisi</i>
Benedetta fra le donne	41	<i>Suor Eletta Mengarelli</i>
La Madonna nelle nostre Costituzioni	46	<i>P. Angelo Grande</i>
Interiorità mariana	48	<i>P. Gabriele Ferlisi</i>
I conventi dedicati a Maria	52	<i>Fra G. Mazurkiewicz</i>
Bibliografia mariana degli Agostiniani Scalzi	56	<i>P. Flaviano Luciani</i>
Litanie mariane degli Agostiniani Scalzi	63	<i>Fra G. Mazurkiewicz</i>

Copertina: realizzazione grafica di Luciano De Witt

Bozzetti e disegni: Sr. Martina Messedaglia

In 1 di copertina, Lnaré (Cecoslovacchia), Madonna venerata nella chiesa degli Agostiniani Scalzi (sec. XV)

In 4 di copertina, Antifona alla Madonna della Grazia, dall'Ordinarium precum O.A.D., 1727

Direttore Responsabile: Narciso Felice Rimassa

Redazione e Amministrazione: PP. Agostiniani Scalzi, Piazza Ottavilla, 1 - 00152 Roma; telefono (06) 5896345

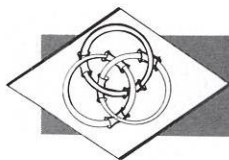
Aut. Trib. di Genova n. 1962 del 18 febbraio 1974.

Approvazione Ecclesiastica

ABBONAMENTI: ordinario L. 10.000; sostenitore L. 15.000; benemerito L. 25.000. Una copia L. 2.000.

C.C.P. 56864002 intestato a PP. Agostiniani Scalzi 00152 Roma.

Stampa: Tipolito S.E.A. - Telef. (06) 5376386



## EDITORIALE

*La decisione ispirata di Giovanni Paolo II di consacrare un anno intero all'amore verso Maria, non ci ha colti di sorpresa. Maria resta il « signum magnum » e lo è più che mai oggi per la Chiesa e il mondo.*

*Non si tratta di fare retorica o di rispolverare vecchi moduli della tradizione mariana. Oggi il mondo ha più che mai bisogno di una madre!*

*Viviamo tempi drammatici per il declino pauroso dell'amore alla vita. La missione di Maria è di farci sentire tre valori: Dio è madre, la Chiesa è madre, ciascuno di noi deve essere madre per gli altri.*

*Attorno ad una madre si può veramente ricostruire una famiglia...*

*Questo è il discorso elementarissimo dell'anno mariano. E l'Ordine agostiniano, ricco di un pensiero magnifico di S. Agostino e di un patrimonio di tradizioni altrettanto prezioso, coglie in questo fatto un segno che lo aiuta a prendere coscienza del proprio carisma. Il valore della carità è un grembo che dà alla luce e raccoglie tutti gli uomini nel cuore di Dio.*

*C'è una pagina deliziosa di S. Francesco in proposito: « Coloro che vogliono vivere religiosamente nei romitori, siano tre frati o al più quattro. Due di essi facciano da madre e abbiano due figli o almeno uno. I due che fanno da madri, seguano la vita di Marta; gli altri due quella di Maria... Ed essi potranno parlare e recarsi dalle loro madri e, quando piacerà, potranno chiedere ad esse l'elemosina per amore di Dio, così come dei poverelli... I figli poi assumano talora l'ufficio delle madri, come volta per volta parrà loro opportuno disporre per alternarsi » (Fonti francescane, p. 135).*

*La nostra rivista dedica un numero speciale a Maria con alcuni servizi sul patrimonio ideale e artistico del nostro Ordine. Ma, in particolare, offre un inserto con la raccolta di testi agostiniani sulla Madonna. Il tutto viene inquadrato nel più recente pensiero della Chiesa.*

*Un piccolo contributo per favorire l'approfondimento teologico e l'autentica devozione a Maria.*



## Le Encicliche Mariane

### Introduzione

L'Anno Mariano (7.6.1987/15.8.1988), indetto dal pontefice Giovanni Paolo II il 1° gennaio 1987, è ormai nella sua fase conclusiva.

Fino ad oggi molto è stato scritto e molto si scriverà ancora su Maria. E' proprio il caso di ricordare il noto adagio: « Di Maria non si dice e non si scrive mai abbastanza ».

Dopo gli scarni accenni della S. Scrittura sulla Vergine Maria e dopo che ella nel Concilio di Efeso (431) è stata solennemente proclamata Madre di Dio, molti hanno scritto su di lei, sulle sue virtù e sulla sua singolare cooperazione all'opera della nostra salvezza.

Questi scritti riguardano sia l'insegnamento ufficiale della Chiesa sulla beata Vergine Maria, sia il pensiero e la devozione mariana di coloro (e sono moltissimi) che hanno voluto parlare e scrivere sulla « piena di grazia ».

Sono ben consapevole di non aggiungere nulla di nuovo alla dottrina sulla « benedetta tra le donne », icona perfetta della Chiesa. Pur tuttavia, voglio rendere ugualmente un filiale e dovuto omaggio alla Madre del Redentore e un piccolo fraterno aiuto ai lettori.

### Alcuni documenti sulla Madonna

Non potendo, per ovvie ragioni, neppure accennare a tutto quello che la Chiesa, nel suo magistero ufficiale e solenne, ha detto su Maria, mi limito qui a suggerire solo al-

cuni tra i principali scritti mariani dei sommi pontefici, e precisamente da Pio IX in poi.

Pio IX. « Ineffabilis Deus » (8.12.1854), Lettera Apostolica sulla definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, dopo che l'11.2.1849 con una Lettera Enciclica aveva interpellato i vescovi sulla opportunità di definire tale dottrina.

Leone XIII. A lui si devono diverse Lettere Encicliche, tutte sul Santo Rosario. Tra queste: « Octobri mense » (22.9.1891), sulla mediazione di Maria, come « impetratrice di clemenza » presso il Figlio giudice; « Adiutricem populi » (5.9.1895), sulla Madonna promotrice dell'unità tra i cristiani e sul culto di Maria in oriente.

Pio X. « Ad diem illum » (2.2.1904), Lettera Enciclica a 50 anni dalla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione e per l'indizione di un Giubileo straordinario di alcuni mesi.

Pio XI. Due Lettere Apostoliche: l'una (25.12.1931), nel XV centenario del Concilio di Efeso (431), l'altra sul Rosario (29 dicembre 1937) per invitare a pregare per la pace.

Pio XII. « Munificentissimus Deus » (1 novembre 1950), Costituzione Apostolica, sul dogma dell'Assunzione al cielo in anima e corpo della beata Vergine Maria. E due Lettere Encicliche: « Fulgens corona » (8 settembre 1953), per il centenario della definizione dell'Immacolata Concezione e per proclamare il 1954 come Anno Mariano; « Ad coeli Reginam » (11.10.1954), per la festa liturgica di Maria Regina.

Paolo VI. « Christi Matri » (15.9.1966), Lettera Enciclica sul S. Rosario da recitare durante il mese di ottobre. Altra Lettera Enciclica, ancora sulla pratica del Santo Rosario, « Mense maio » (25.5.1965). Esortazioni Apostoliche: « Signum Magnum » (13 maggio 1967), sulla maternità perenne di Maria; « Recurrens mens october » (7.10.1969), sul Rosario della Santissima Vergine Maria; « Marialis cultus » (2.2.1974), sul culto mariano, documento ancor oggi di grande attualità e importanza.

Giovanni Paolo II. « Redemptoris Mater » (25.3.1987), Lettera Enciclica, rivolta ai vescovi e a tutti i fedeli.

## Il Concilio Vaticano II

A tutti è noto come il Concilio Ecumenico Vaticano II abbia parlato di Maria, a volte solo di passaggio, in diversi suoi documenti (cfr. SC. n. 103; PO. n. 18; PC. n. 25; AA. n. 4; nn. 14,15,20; NE. n. 3).

In modo particolare esso ne parla nel capitolo VIII della « Lumen Gentium », intitolato: la beata Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa. In questi numeri (52-69) della Costituzione dogmatica su « La Chiesa », promulgata il 21.11.1964, troviamo un vero e sistematico trattato — sebbene non esaustivo — della dottrina della Chiesa sulla Madre del Redentore.

Difatti, dopo un proemio (52-54), il documento parla della funzione della beata Vergine nell'economia della salvezza (55-59); poi tratta delle relazioni tra Maria e la Chiesa (60-65); accenna inoltre al culto mariano nella Chiesa (66-67); e termina col definire Maria « segno di certa speranza e di consolazione per il peregrinante Popolo di Dio » (68-69).

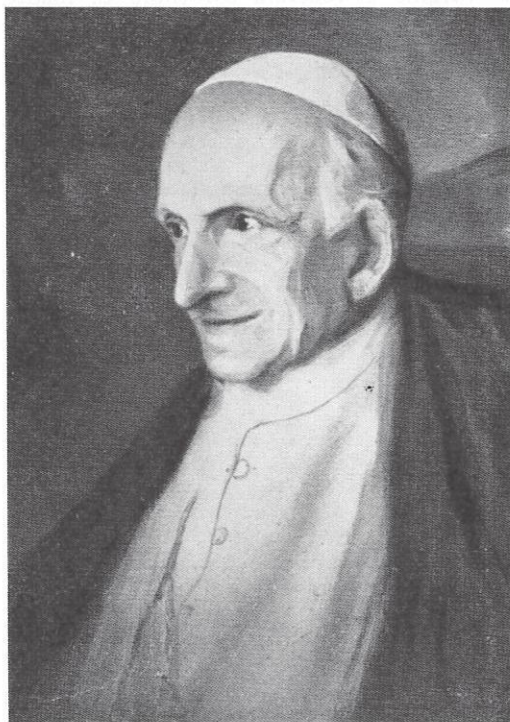
Il Concilio dichiara cosa intende realmente dire sulla Madonna, « pur senza avere in animo di proporre una dottrina esauriente su Maria, né di dirimere questioni che il lavoro dei teologi non ha ancora pienamente illustrato » (LG. n. 54).

I temi mariani della Lumen Gentium saranno trattati più diffusamente dai documenti pontifici successivi. Intanto mi sem-

bra opportuno a questo punto fare qualche accenno ai temi della costituzione dogmatica.

Circa la relazione tra Maria e la Chiesa, leggiamo: « La Vergine Maria... è riconosciuta e onorata come la vera Madre di Dio e del Redentore. Redenta in modo così sublime in vista dei meriti del Figlio suo... è insignita della somma carica e della dignità di madre del Figlio di Dio, e perciò è la figlia prediletta del Padre e il tempio dello Spirito Santo... Per questo è anche riconosciuta quale sovremenente e del tutto singolare membro della Chiesa e sua immagine ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità, la chiesa cattolica, edotta dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima » (LG. n. 53).

S. Agostino direbbe che Maria è « veramente madre della membra (di Cristo)... perché ha cooperato con la sua carità alla nascita dei fedeli nella chiesa, i quali di quel capo sono le membra » (La Santa Verginità, 6).



Leone XIII - Il Papa del Rosario

La Chiesa non dubita di affermare che l'unione « della Madre col Figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di lui » (LG. n. 57).

La funzione materna di Maria verso tutti gli uomini va oltre l'esistenza umana di Gesù Cristo e si protrarrà sino alla fine dei secoli, senza oscurare né diminuire l'unica, necessaria mediazione salvifica di Cristo (cfr LG. n. 60).

E' sempre vero e inalterato l'insegnamento biblico circa questa verità: Non vi è che un solo Dio, e uno solo anche è il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo, che ha dato se stesso in riscatto per tutti » (1 Tim 2,5-6).

Intorno all'origine della speciale devozione dei fedeli verso la Madonna — culto singolare e differente « essenzialmente » dal culto di adorazione « prestato al Verbo incarnato come al Padre e allo Spirito Santo » — il documento conciliare insegna: « In verità, dai tempi più antichi la beata Vergine è venerata col titolo di madre

di Dio... Soprattutto a partire dal concilio di Efeso, il culto del popolo di Dio verso Maria crebbe mirabilmente in venerazione e amore, in preghiera e imitazione... » (LG. n. 66).

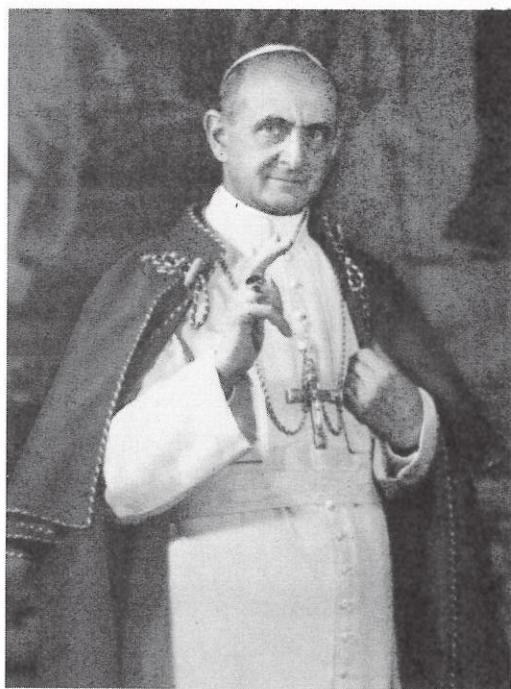
Questo amore devoto e sincero dei figli verso la loro Madre è l'attenzione alle sue parole profetiche: « Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose ha fatto in me L'Onnipotente » (Lc. 1,48).

### **Marialis cultus**

Dopo il Concilio Vaticano II (cfr LG. nn. 66-67), il papa Paolo VI espone ancora una volta i principi « per il retto ordinamento e sviluppo del culto della beata Vergine Maria » nell'Esortazione apostolica « Marialis cultus » (Culto mariano).

Significative e limpide le parole conclusive del documento pontificio: « La pietà della Chiesa verso la Vergine Maria è elemento intrinseco del culto cristiano... Questa pietà verso la Madre del Signore diviene per il fedele occasione di crescita nella grazia divina: scopo ultimo, questo, di ogni azione pastorale. Infatti, è impossibile onorare la « Piena di grazia » senza onorare in se stessi lo stato di grazia, cioè l'amicizia con Dio, la comunione con lui, l'inabitazione dello Spirito. Questa grazia divina investe tutto l'uomo e lo rende conforme all'immagine del Figlio di Dio. La Chiesa cattolica, basandosi sull'esperienza di secoli, riconosce nella devozione alla Vergine un aiuto potente per l'uomo in cammino verso la conquista della sua pienezza » (MC. nn. 56-57).

Perché tutto ciò si verifichi, occorre che la devozione verso la Madre di Dio sia vissuta nel modo giusto e spinga il fedele, con l'imitazione delle virtù di lei, a rendere gloria a Dio. Già il Concilio aveva detto: « I fedeli... si ricordino che la vera devozione non consiste in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, ma bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo spinti dal filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù » (LG. n. 67).



Paolo VI - Maria: Madre della Chiesa

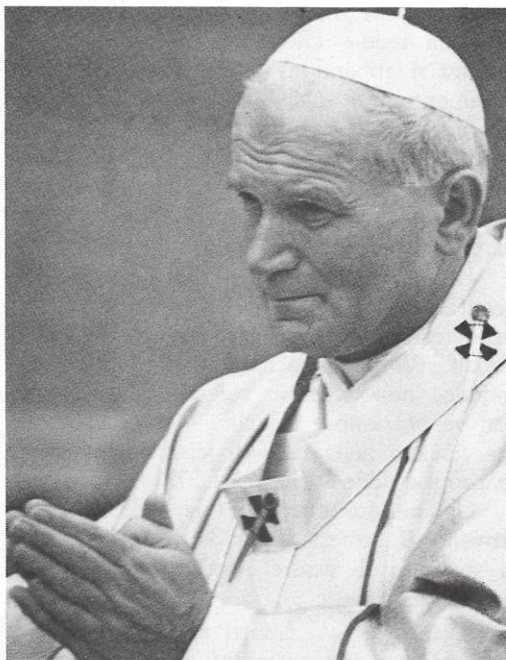
Molte sono le pie pratiche inculcate dalla Chiesa in onore della beata Vergine Maria. In particolare: l'Angelus (MC. n. 41), l'Ave Maria (ivi), il Rosario (MC. nn. 42-52).

Tra queste devozioni spicca il Santo Rosario, « elemento qualificante della genuina pietà della Chiesa » (MC. introduzione), la preghiera mariana più raccomandata dai sommi pontefici e dalla Chiesa attraverso i secoli. Essa è molto ricca per gli elementi che la compongono: la contemplazione in comunione con Maria di una serie di misteri della salvezza, l'Orazione del Signore, o Padre Nostro, la successione litanica dell'Ave Maria, la dossologia Gloria al Padre, (MC. n. 49), finalizzata a glorificare Dio, uno e trino, « dal quale, grazie al quale e per il quale sono tutte le cose... » (cfr Rom 11,36).

Il Rosario è una preghiera stupenda perché trinitaria, cristologica, evangelica, per cui giustamente è stata definita « il compendio di tutto quanto il Vangelo » (Pio XII), e « la Bibbia dei poveri » (Giovanni XXIII).

Lo stesso Pontefice affermava: « Il Santo Rosario è una sintesi di tutta la nostra Redenzione in quindici misteri ». Ed esortava i cristiani con queste semplici ed efficaci parole: « Occorre recitare bene il S. Rosario non solo col meccanico movimento delle labbra o delle dita sui grani della corona, ma realmente contemplando i Misteri... Sia il Rosario dunque il sospiro sereno dei cuori specialmente dei nostri dilette sacerdoti; delle anime consacrate a Dio, in una vita di castità perfetta e di continua carità; delle buone famiglie cristiane... Con il Rosario le mani si congiungono: quelle innocenti dei bambini, quelle tremanti dei vecchi, quelle robuste dei lavoratori: dalle varie parti del mondo s'innalza come una vera salmodia, che, in certo qual modo, può stare accanto all'ufficio divino recitato dai monaci ».

E' utile ricordare che anche Paolo VI, ancor prima della *Marialis cultus* (1974), aveva parlato del Rosario e della sua recita nella Esortazione apostolica « *Recurrens mensis october* » (1969), sia per sottolineare



Giovanni Paolo II - « Totus tuus »

re la perenne attualità di sì eccellente preghiera sia per implorare il necessario aiuto di Maria e così superare le difficoltà « dell'ora presente ».

### Redemptoris Mater

Nella *Lumen Gentium* (n. 62) leggiamo: « La beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice ».

Non vi è dubbio che questi titoli esprimano la speciale presenza di Maria nel mondo e la sua particolare missione verso l'umanità. Essi vengono fuori, insieme ad altri, anche dalla Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II — « *Redemptoris Mater* » (La Madre del Redentore) — annunciata il 1 gennaio 1987 e pubblicata il 25 marzo dello stesso anno. Da questo documento sulla beata Vergine Maria nella vita della Chiesa in cammino, risalta in maniera chiara un elemento caratteristico e particolare: la fede di Maria nella parola e nel disegno salvifico di Dio creatore, redentore e restauratore.

A Dio che si rivela è dovuta « l'obbedienza della fede » (Rom 16, 26). E per essa l'uomo si abbandona a Dio totalmente e liberamente (cfr. Dei Verbum n. 5). La vita di Maria, dalla nascita alla fine della sua esperienza terrena, è stata un ininterrotto atto di fede, libero e consapevole, al disegno divino di salvezza, cui è invitata a partecipare.

Ecco l'Enciclica: « Coloro che in ogni generazione, fra i diversi popoli e nazioni della terra, accolgono con fede il mistero di Cristo, Verbo incarnato e Redentore del mondo, non solo si volgono a Maria — con venerazione e fiducia — come a Madre, ma cercano nella fede di lei il sostegno per la propria fede » (RM. n. 27).

Gli uomini attraverso la fede di Maria trovano il sostegno per la propria fede e la speranza di essere aiutati nelle loro difficoltà quotidiane.

E ancora: « ... Infatti nella fede di Maria, già nell'annunciazione e compiutamente ai piedi della Croce, si è riaperto da parte dell'uomo quello spazio interiore, nel quale l'eterno Padre può colmarci di ogni benedizione spirituale; lo spazio della nuova ed eterna Alleanza » (RM. n. 28).

Nella fede della Vergine Santissima, espressa nell'Annunciazione, inizia anche la fede della Chiesa. Dalla fede di Maria deriva pure la sua beatitudine: « Beata colei che ha creduto, nell'adempimento delle parole del Signore » (Lc. 1,45), e il compiersi di quanto ella profeticamente aveva detto: « ... D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata » (Lc. 1,48).

Quanto poi sia grande la fede di Maria, ancora prima dell'incarnazione del Verbo di Dio nel suo seno, si rileva dalle luminose parole di S. Agostino: « Fu dunque più beata Maria nel ricevere la fede in Cristo, che nel concepire la carne di Cristo. Pertanto, la consanguineità materna a nulla avrebbe giovato in Maria, se ella non si fosse sentita più fortunata di ospitare Cristo nel cuore che nel seno » (La s. Verginità, 3).

Il fatto che Maria « avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col figlio suo fino alla croce,

dove, non senza un disegno divino, se ne stette soffrendo profondamente col suo Unigenito... » (LG. n. 58), aiuta la Chiesa, confortata dalla presenza di Cristo (cfr. Mt. 28,20), nel cammino nel tempo verso la consumazione dei secoli e — ricalcando l'itinerario di fede compiuto dalla Vergine Maria — muove incontro al Signore che viene.

Ogni uomo nella Chiesa può rivivere, fatte le debite proporzioni, l'esperienza di fede di Maria, tutta intenta a fare la volontà divina.

Ecco ciò che diceva S. Agostino a questo proposito: « Non fece forse la volontà del Padre la Vergine Maria, la quale per la fede credette, per la fede concepì, fu scelta perché da lei la salvezza nascesse per noi tra gli uomini, e fu creata da Cristo prima che Cristo fosse creato nel suo seno? Santa Maria fece la volontà del Padre e la fece interamente; e perciò vale di più per Maria essere stata discepola di Cristo anziché madre di Cristo; vale di più, è una prerogativa più felice essere stata discepola anziché madre di Cristo... » (Discorso 72/A, 7).

## Conclusioni

La Lettera Enciclica, dedicata alla Madonna, e l'evento speciale dell'Anno Mariano nelle intenzioni di Giovanni Paolo II devono preparare il mondo all'avvento del terzo millennio dell'era cristiana.

Sarà certamente Maria, la piena di grazia, e la madre degli uomini ad accompagnare ogni cristiano nel suo pellegrinaggio terreno, a confortare l'umanità nelle inevitabili provvidenziali difficoltà della vita.

Deve verificarsi di ogni creatura quello che S. Agostino affermava della Vergine Santissima: « Maria credette e in lei quel che credette si avverò. Crediamo anche noi, perché quel che si avverò possa giovare anche a noi » (Discorso 215,4).

Sarà Maria, Madre della Chiesa — « cioè Madre di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei pastori » — a prendersi cura dei fratelli del Figlio suo (cfr. LG. n. 62).

P. Luigi Piscitelli





# Maria: Cuore di Madre

Agostino è una delle voci mariane più limpide e originali. Egli non parla mai isolatamente di Maria, ma sempre in rapporto a Cristo e alla Chiesa. A Lei rivendica il ruolo di protagonista comprimaria nella Redenzione del mondo, insieme e subordinatamente al Verbo incarnato, senza usurpare nulla né all'assoluta sovranità di Dio né all'attività umana.

Cristo, Maria e la Chiesa sono un « unicum » indissociabile.

La mariologia agostiniana si sviluppa in tre capitoli: la concezione immacolata, la verginità, la duplice maternità. Attorno a questi temi, che diverranno lo schema classico della mariologia futura, egli intreccia o accenna aspetti molto originali. Il magistero della Chiesa li accoglierà progressivamente: basti ricordare la recente dottrina del Concilio ecumenico Vaticano II sulla maternità spirituale di Maria.

Non abbiamo dunque un'opera specifica di Agostino sulla Madonna ma una « summa » completa e profonda di dottrina.

### **Immacolata**

Maria è l'unica eccezione alla regola universale: Ella è stata redenta con grazia preservativa, nel momento stesso della concezione, in vista della sua futura maternità. Al riguardo si possono citare due testi, molto rappresentativi: « Ecce tuata la santa ver-

gine Maria, della quale — per la dignità del Signore — non voglio che si faccia assolutamente questione allorché si discute di peccati (infatti chi mai può misurare la grazia straordinaria a lei conferita per trionfare su ogni tipo di peccato e per meritare di concepire e generare Colui che certamente non ha avuto alcun peccato); eccettuata, ripeto, questa Vergine, tutti gli altri santi e sante che sono vissuti fin'ora, se potissimo riunirli e interrogarli su tale questione del peccato non griderebbero ad una voce: « Se dicessimo di non avere il peccato, mentiremmo a noi stessi e la verità non sarebbe in noi (1 Jo 1,8) » (Natura e grazia 36,47)? — « Non consegnamo Maria in potere del diavolo a motivo della condizione naturale della sua nascita poiché la condizione stessa (di peccato) viene cancellata dalla grazia della rinascita » (Opera incompiuta contro Giuliano IV, 122).

Esaminando serenamente i due testi e confrontandoli con il pensiero generale di Agostino, possiamo affermare che i due concetti: Maria-peccato sono fra loro inconciliabili. E non si tratta soltanto di assenza di peccato ma di inimmaginabile stato di grazia che pone Maria su un piano inaccessibile. La questione del peccato per Lei non esiste! Ella, in quanto creatura, sarebbe stata senz'altro concepita nel peccato originale se non fosse stata redenta con grazia preservativa, in quanto eletta futura Madre di Dio.

Questa situazione assolutamente singolare di Maria viene chiamata pienezza di grazia. L'arcangelo Gabriele non sa trovare nome migliore: « Ave, piena di grazia ». Esso è il compendio misterioso e affascinante della santità di Maria, « umile e alta più che creatura », la più vicina a Dio e a noi.

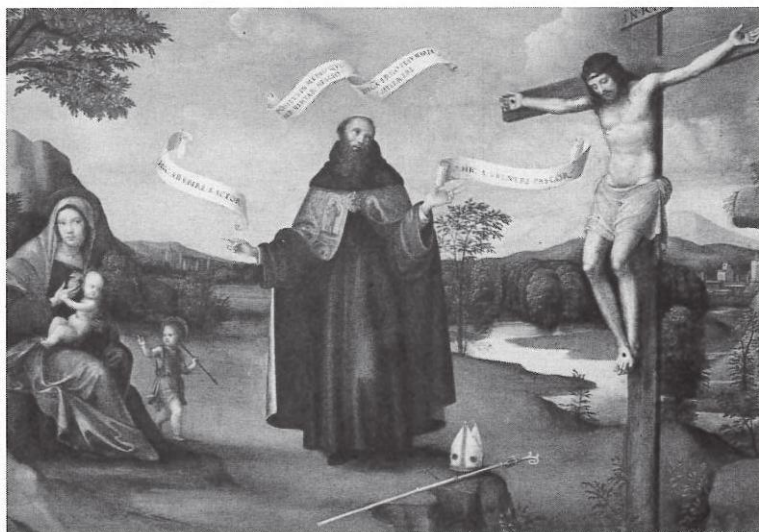
In questo contesto, non devono meravigliare alcune espressioni di Agostino attribuite a Maria per sottolineare la sua discendenza dalla progenie di Adamo e quindi la sua compartecipazione alle « conseguenze » del peccato. E' il principio dell'economia della salvezza: Cristo e Maria sono solidali con l'uomo, fuorché nel peccato. Basti un testo al riguardo: « Il Signore Gesù è stato formato dal peccato, in quanto ha assunto la carne da quella stessa massa che per il peccato aveva meritato la morte. Per dirlo in una parola, Maria, discendente di Adamo è morta a cagione del peccato, Adamo è morto a ragione del peccato, e la carne del Signore figlio di Maria è morta per distruggere i peccati » (Esp. 34,d.2,3).

### Vergine

La figura di Maria attinge in grado supremo la santità di Dio, nella misura pos-

sibile alla creatura. La S. Scrittura offre alcuni punti di riferimento: la donna della Genesi e dell'Apocalisse che schiaccia il capo al serpente e fugge nel deserto, la giovane fanciulla che sarà « avvolta dall'ombra dell'Altissimo ». Espressioni che fanno di Maria simbolo e realtà della nuova umanità riconsacrata in Cristo alla Vita divina: « Cristo ha reso vergine l'umanità con un bacio » (Disc. 213,7). Maria già nel Paradiso terrestre è annunzio profetico della condizione finale dell'umanità.

Tutta la vita di Maria è vissuta nel segno della verginità: consacrazione totale del cuore e piena disponibilità all'azione divina. Ecco l'atteggiamento spirituale del vergine: fede che ascolta, umiltà che prega, amore che si offre. Maria è tutta di Dio per essere tutta degli uomini. Agostino sottolinea con Ambrogio che la verginità di Maria fu un « voto », una consacrazione volontaria e perpetua: « Consacrò a Dio la sua verginità quando ancora non sapeva chi avrebbe dovuto concepire. Così, in un corpo terreno e mortale, sarebbe stata imitata la vita celeste per voto, non per comando; scegliendo per amore, non servendo per necessità » (Verginità 4,4). La verginità è imitazione della



F. Francia (1460-1517),  
S. Agostino fra il Crocifisso e la Madonna  
(Bologna, Pinacoteca)

vita celeste e « nella carne corruttibile ininterrotta meditazione dell'incorruttibile » (ib. 13). Questo tipo di discorso offre un orizzonte ben diverso al valore della verginità e lo situa nell'ambito della condizione sia primordiale che finale dell'uomo dove non vi è la corruttibilità conseguente al peccato. Si direbbe che la verginità è in Maria un corollario della « grazia preservativa » e dell'immacolato concepimento!

Nel cuore verginale di Maria, Dio trova la risposta più generosa e incondizionata al Fiat della Redenzione. Il « sì » di Maria è la chiara e definitiva conferma della sua adesione alla Volontà di Dio. La verginità della mente e del cuore insieme alla verginità del corpo: « ella, piena di fede è concependo Cristo prima nella sua mente che nel suo grembo, disse: ecco la serva del Signore, si compia in me la tua parola. Sia concepito verginalmente nella vergine; nasca per opera dello Spirito Santo e integra rimanga la donna in colui dal quale, per opera dello Spirito Santo, rinasce l'intera Chiesa » (Disc. 215,4). Conferma bellissima che la verginità di Maria è inizio della « verginità » nuova che Cristo dona con la Redenzione alla Chiesa, a tutta l'umanità redenta.

Un altro aspetto caratteristico del pensiero agostiniano sulla verginità di Maria è la chiara affermazione che ella rimase sempre vergine « prima della concezione e dopo il parto » (Disc. 191,1). Non era possibile che la Verità di Dio violasse l'integrità della Vergine: « la nobiltà del Figlio fu la verginità della madre; la nobiltà della Madre fu la divinità del Figlio » (Disc. 200,2). Completando il pensiero, si può affermare che la Volontà di Dio non viola mai la libertà della creatura!

### **Madre di Cristo**

Contro tutte le forme di docetismo, Agostino afferma esplicitamente che Maria è vera Madre di Dio secondo la carne. Dottrina che sarà solennemente definita nel Concilio di Efeso, celebrato un anno dopo la morte di Agostino (431).

Anche qui il contributo originale del pensiero agostiniano sta nella dottrina sulla cooperazione di Maria nell'Incarnazione. Ella non è soltanto uno strumento passivo nelle mani di Dio, non offre una mera prestazione di sangue materno: Ella ha « meritato » di generare il Verbo per la pienezza di grazia, per la verginale purezza della fede e della carità: « Per la sua santa concezione nel grembo della Vergine, avvenuta non nell'ardore della concupiscenza carnale, ma nella carità fervente della fede, si afferma che nacque da Spirito Santo e da Maria Vergine; il primo non è colui che genera ma che santifica, la seconda colei che concipisce e partorisce » (Disc. 214,6).

Il cuore di Maria — prima ancora del grembo — ha generato Cristo nella fede. Intanto poté concepire verginalmente Cristo nel grembo in quanto lo aveva concepito verginalmente nel cuore: « Maria custodì la verità più con la mente che la carne con il ventre. La Verità-Cristo, la Carne-Cristo; la Verità-Cristo nella mente di Maria, la Carne-Cristo nel grembo di Maria » (Disc. 72/A,7). Quale sarà stato il rapporto madre-figlio in quei nove mesi, non tanto per la presenza fisica del Verbo, quanto per la sua interiore presenza spirituale? L'intuizione di Agostino getta nuova luce proprio su questo aspetto fondamentale della maternità. E conclude affermando che l'amore della Vergine, insieme all'azione dello Spirito Santo, fu principio della concezione verginale: « Nulla avrebbe giovato a Maria la relazione materna se non avesse portato Cristo più felicemente nel cuore che nella carne » (Verg. 3,3).

Anche la maternità di Maria è figura e realtà di una nuova maternità della creatura nei confronti di Dio: « Chi fa la volontà del Padre mio, mi è fratello, sorella, madre » (Mt. 5,45). La beatitudine di Maria, secondo Agostino, è la beatitudine della fede, esaltata nel Magnificat « Maria, se fu beata per aver concepito il corpo di Cristo, lo fu maggiormente per aver accettato la fede nel Cristo » (Verg. 3,3).

Anche qui abbiamo una conferma e un

anticipo della Maternità spirituale della Chiesa.

### Corredentricice

Il cuore di Maria, come ha generato Cristo nella fede, così genera i cristiani nell'amore. La maternità di Maria ha inizio vero nella casetta di Nazareth e sul Calvario. Ella dà alla luce Cristo nella notte di Betlem, dà alla luce i cristiani nel cenacolo di Pentecoste. Una maternità che durerà per tutta la storia: generare, dopo il Capo, anche le membra. Una maternità che consiste nell'offrirsi totalmente.

Agostino condensa la sua dottrina sulla maternità spirituale di Maria verso i credenti in un testo densissimo, che ha fatto proprio il Concilio Vaticano II: « Maria è stata l'unica donna ad essere insieme madre e vergine, tanto nello spirito come nel corpo. Spiritualmente però non fu madre del



F. Francia (1460-1517), S. Agostino: il Natale (Bologna, Pinacoteca)

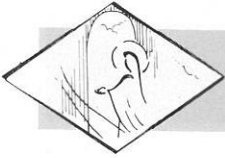
nostro capo, cioè del nostro Salvatore, dal quale piuttosto ebbe la vita, come l'hanno tutti coloro che credono in lui (anche lei è una di questi!), ai quali si applica giustamente il nome di figli dello sposo. E' invece senza alcun dubbio madre delle sue membra, che siamo noi, nel senso che ha cooperato mediante l'amore a generare alla Chiesa i fedeli, che formano le membra di quel capo. Per quanto invece concerne il suo corpo, essa è la madre proprio del capo. Era infatti necessario che il nostro capo, con un insigne miracolo, prendesse carne da una vergine, per significare che nell'ordine soprannaturale le sue membra sarebbero dovute nascere da una vergine, cioè dalla Chiesa. Dunque, soltanto Maria fu Madre e Vergine nello spirito e nel corpo: madre di Cristo, vergine di Cristo. La Chiesa, nei santi cui è riservato il possesso del Regno dei cieli, è tutta intera, madre di Cristo e vergine di Cristo nell'ordine spirituale; fisicamente però non è tutta intera vergine e madre. In certuni è soltanto vergine di Cristo, in certi altri è soltanto madre, ma non di Cristo. Spiritualmente si può dire che sono madri di Cristo tanto le donne sposate quanto le vergini consacrate a Dio » (Verg. 6,6).

Tale maternità spirituale di Maria si fonde con la Maternità della Chiesa, che coinvolge ciascuno di noi. Qui sta la logica conclusione di tutto il discorso agostiniano su Maria; ciascuno di noi deve essere una madre per gli altri: « Sua madre lo portò nel grembo: noi portiamo Gesù nel cuore. La Vergine è rimasta incinta con l'incarnazione di Cristo; i nostri cuori siano ricolmi della fede di Cristo. La Vergine partorì il Salvatore; noi partoriamo la lode di Dio. Non rimaniamo sterili: le nostre anime siano feconde di Dio » (Disc. 189,3).

La nostra maternità è dunque un risultato dell'azione di Maria e del nostro amore a Cristo. Qui sta il vero rapporto tra Lei e noi: il volto perfetto di Cristo deve essere formato nel cuore con la fede e offerto agli altri nella comunione ecclesiale.

Come Maria.

P. Eugenio Cavallari



## Maria e gli Agostiniani Scalzi

L'Ordine agostiniano è eminentemente mariano poiché in esso confluisce la ricchezza del pensiero di Agostino: Maria, Vergine Madre di Dio e Corredentrica degli uomini.

In questa luce, Ella viene venerata come Madre della Grazia, Madre di Consolazione, Madre del Buon Consiglio. Questi titoli sono l'espressione più felice della stretta relazione e cooperazione salvifica fra Cristo e Maria: donare l'amore, il consiglio, la consolazione di Dio agli uomini. Il filo conduttore è sempre la divina maternità di Maria.

Anche la nostra Riforma si muove sulla stessa linea. Le prime Costituzioni dell'Ordine (1598) danno un particolare rilievo alle « osservazioni mariane ». Fra l'altro, prescrivono l'ufficio della Madonna da recitarsi comunitariamente tutti i giorni come complemento del breviario romano. In determinate celebrazioni liturgiche e festività dell'anno, l'ufficio della Madonna è integrato dai cosiddetti sermoni di S. Agostino del « *Benedicta tu* ». Inoltre i religiosi cantano in onore della Madonna l'antifona « *Ave, Regina coelorum* », che conclude sempre la preghiera del mattino.

Ma l'elemento caratteristico mariano, che evidenzia molto bene il rilievo dato dalla nostra Riforma all'amore verso Maria, è la corona del rosario, posta sulla cintura di cuoio che stringe ai fianchi l'abito religioso. Il particolare non è di poco conto, perché esso rappresenta il segno della perma-

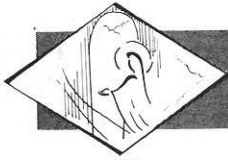
nente consacrazione e appartenenza dei religiosi alla famiglia della Regina del cielo. In tal senso si esprime, tra gli altri, P. Arcangelo Moltrasi, scrittore di mariologia nel sec. XVII.

Si deve sottolineare inoltre che la corona del Rosario alla cintura è portata soltanto dagli Agostiniani Scalzi all'interno della Famiglia Agostiniana, e questo fin dalla loro origine. Essa non è una aggiunta posteriore, suggerita dalla devozione di alcuni oppure da fatti contingenti.

Altro elemento importante della spiritualità mariana degli Agostiniani Scalzi è la consacrazione alla Madonna, cui essi diedero ufficialità fin dagli inizi. In particolare, i primi Capitoli Generali proclamano già l'Immacolata, Patrona principale dell'Ordine e stabiliscono tassativamente di non seguire nei programmi scolastici il pensiero di S. Tommaso d'Aquino per quanto concerne la dottrina sull'Immacolata. Al riguardo, si può citare l'Accademia Aleatina, fondata in Napoli da P. Ignazio Danisi della Croce nel sec. XVIII. Questo illustre Agostiniano Scalzo impegnò con voto speciale i membri dell'Accademia a illustrare e difendere nelle loro composizioni scientifiche e letterarie il privilegio dell'Immacolata Concezione.

In questa linea si muove anche oggi il nostro Ordine.

P. Benedetto Dotto



## P. Abramo di S. Chiara

Abramo Megerle da S. Chiara è una delle più illustri e geniali figure dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi. Austriaco (1644-1709) e membro della Provincia Germanica, fu brillante predicatore alla Corte Imperiale di Vienna. Teologo e filosofo, poeta e letterato, acclamato oratore. E' considerato fra l'altro uno dei maggiori esponenti della letteratura tedesca ed è stato incluso fra i classici della « Deutsche National Litterature ». Godette la stima di Shiller e Goethe. L'Opera omnia di P. Abramo è stata pubblicata a Vienna in ventuno volumi (1834-1854). Una cospicua sezione dei suoi celebri discorsi è dedicata a Maria, che viene definita « morale certezza per il raggiungimento della vita eterna ». Questa figura di religioso non cessa ancor oggi di attirare l'attenzione degli studiosi.

I testi riportati sono tratti dal volume: « La Madonna nell'Oratoria del P. Abramo di S. Chiara » di P. Vittorino Capanaga, O.A.R. (traduzione di P. Francesco Recupero, O.A.D.).



P. Abramo Megerle da S. Chiara

### La predestinata

*Simbolo della predestinazione della Madre di Dio fu il Paradiso terrestre, poiché veramente nel giardino di Maria nacque e crebbe l'Albero della vita, Cristo.*

*Simbolo preannunziatore della Madre di Dio fu l'Arca di Noè, giacché per Essa innumerevoli anime hanno evitato il naufragio del peccato.*

*Simbolo e figura significativa della Madre di Dio fu la benedetta colomba di Noè, perché Essa recò il ramoscello d'olivo, la Pace vera sul mondo.*

*Simbolo presignificativo della Madre di Dio fu la verga d'Aronne che prodigiosamente fiorì e fruttificò in condizioni impossibili: così Maria, senza perdere il decoro e la bellezza verginale, produsse il Frutto benedetto dal suo ventre, Gesù.*

*Simbolo profetico della Madre di Dio fu la nube che faceva ombra agli ebrei nel deserto, perché Maria copre e difende col suo manto di predilezione tutto il mondo cristiano.*

*Simbolo prefigurativo della Madre di Dio fu il Tempio di Salomone, perché veramente in Maria il vero Salomone, Cristo, trovò la sua compiacenza.*

*Simbolo e annunzio di Maria furono nell'Antico Testamento le 'città di rifugio', Civitates refugiorum, perché Maria è il sicuro rifugio di tutti gli uomini.*

## **Il nome di Maria**

*Caino è un nome di rovina, Achaz un nome di lamento, Gerardo un nome di ambizione..., Bonifacio un nome di bontà, Chiara un nome di luce..., Margherita un nome di preziosità, Vincenzo un nome di vittoria.*

*E Maria? Che diremo di questo nome? Dopo il nome di Gesù, è il nome più santo e salutare, che la SS. Trinità estrasse dai suoi tesori celesti, come gemma d'inestimabile valore. Questo nome non può pronunciarsi senza un interno giubilo, senza sentirsi la dolcezza del suo miele. Quando si dice Maria, c'è riso e stridio: sorride il cielo e stride l'inferno. Quando si pronuncia il nome di Maria, c'è gioia e spavento: gioisce l'uomo e si spaventa Satana. Quando si dice Maria c'è conversione e aumento di grazia: si converte il peccatore e aumenta la giustizia del santo.*

*Oh, felici figli d'Adamo! La mira dei vostri occhi sia il nome di Maria, la rosa del vostro olfatto sia sempre il nome di Maria, la melodia delle vostre orecchie sia sempre il nome di Maria, il miele delle vostre labbra sia sempre il nome di Maria, lo scudo delle vostre mani sia sempre il nome di Maria.*

*Maria, Maria, è il sigillo del vostro cuore... Maria, Maria, è la grande arca della vostra memoria... Maria, Maria, è l'ancora della vostra speranza.*

*O Maria, è possibile che ci sia chi ti nomini e non gli divampi il cuore?*

*E' possibile che ci sia chi ti nomini e non conosca le tue grazie? E' possibile che ci sia chi ti conosca e non viva della speranza della vita eterna e temporale?*

*No, non è possibile!*

## **Avvocata nostra**

*Giustamente Ulpiano chiama gli avvocati: Fulcra justitiae, le colonne della giustizia. Con criterio definisce Giustiniano gli avvocati: Oracula innocentiae, gli oracoli dell'innocenza. S. Cirillo li onora del titolo: Columnae regnorum, colonne dei regni. Il mio gran Padre S. Agostino li onora chiamandoli: Duces coecorum, guide dei ciechi.*

*Sì, gli avvocati son degni di lode, degni di stima, degni di vita, degni di amore. Ma soltanto quelli buoni, giacché ce ne sono di quelli che somigliano alle bilance, perché come nel centro della bilancia c'è la lancetta (in tedesco, Zung, lingua) che si sposta verso la parte dove il piatto è più carico, così molti avvocati spostano la lingua dalla parte dove vedono la mano più colma...*

*Come rovi son pure alcuni avvocati, perché le persone contendenti che si avvicinano ad essi in cerca di appoggio, ne restano punzecchiate e non ne partono con la pelle sana... E' chiaro che questo deve intendersi per gli avvocati senza coscienza, perché i buoni seguono le orme di S. Ivo, che tutto il giorno si applicava allo studio della verità divina e della giustizia, dando la preferenza alle cause degli orfani e dei bisognosi.*

*Ma non ha il mondo un'Avvocata tanto buona come Maria, La Regina del cielo, che noi collettivamente invochiamo: Advocata nostra, nostra Avvocata.*

*Ella si mette dalla nostra parte quando tutti ci abbandonano; Ella non ci lascia mai quando tutti ci dimenticano; Ella intercede per noi e ci riscatta; Ella ci salva e ci santifica; Ella ci dirige e ci corregge; Ella ci consola e ci convalida. Questa Avvocata Celeste cammina accanto a noi, sta con noi; vicino a noi, quando stiamo in pericolo, con noi quando soffriamo; sta vicino a noi, quando ci affligge qualche necessità.*

*Da tutte le afflizioni ci libera questa nostra Avvocata; nelle sofferenze ci aiuta questa Avvocata; dai pericoli ci salva questa Avvocata.*

*In tutti i tempi, in tutte le circostanze, merita il titolo di Avvocata nostra. Lo hanno sperimentato innumerevoli uomini: l'ho sperimentato anch'io, l'hai sperimentato tu, l'ha sperimentato lui...*

## **Rifugio universale**

*Venite dunque in questo santo luogo, voi grandi re e principi, perché per voi Maria, Madre di Dio, sarà la Regina misericordiae, come la saluta S. Bernardo.*

*Venite, sacerdoti e chierici, a questa fonte di grazie, perché per voi Maria, Madre di Dio, sarà Templum misericordiae, come la chiama S. Agostino.*

*Venite, nobili cavalieri e dame illustri, a questo celebre luogo, perché per voi Maria, Madre di Dio, sarà Dispensatrix gratiae, come la glorifica S. Ambrogio.*

*Venite, cittadini devoti e riveriti, perché per voi Maria, Madre di Dio, sarà Civitas refugii, come l'appella S. Cirillo.*

*Venite, poveri tribolati, a questo Santuario, perché Maria, Madre di Dio, sarà per voi Solatium miserorum, come la definisce S. Efrem.*

*Venite, poveri tribolati, a questo Santuario, perché Maria, Madre di Dio, sarà Thesaurus divinus, come l'elogia S. Giovanni Damasceno.*

*Venite, peccatori oppressi sotto il peso dei peccati, a questo santo Tempio, perché per voi Maria, Madre di Dio, sarà Mediatrix ad Deum, come l'esalta S. Epifanio.*

*Venite, figli d'Adamo, carichi di miserie d'infermità, a questo Santuario, perché per voi Maria, Madre di Dio, sarà Profligatrix infirmitatum, come l'invoca S. Epifanio.*

*Venite soprattutto col vostro fervore e la vostra devozione, voi, abitanti e contadini dell'Alta e Bassa Baviera, a questo Santuario di Taxa, perché come si è dimostrata sino ad oggi, così Maria, Madre di Dio, si mostrerà sempre Miraculorum Effectrix, come la canta S. Andrea Cretense...*

*Chi più potente di Lei per controbilanciare l'ira di Dio? Nessuno, nessuno! Leggi, se mai, o mio caro latinista, da sinistra a destra, e viceversa, il seguente detto:*

*Sinu, Maria, a ira munis.*

*Nel tuo seno, o Maria, ci difendi dall'ira di Dio.*





Convento di Maria-Brunn,  
presso Vienna, una volta  
degli Agostiniani Scalzi

### Speranza degli abbandonati

Tommaso di Cantimpré narra che una duchessa di Brabante, essendosi ammalata, chiamò in suo soccorso S. Luitgarda (1182-1246), di cui in quel tempo molto si parlava in quella regione. La santa giovane seppe, per divina rivelazione, che quella malattia segnava la fine della vita della duchessa e, accorrendo subito presso di lei, con molto zelo si mise ad esortare la paziente a prepararsi nel miglior modo al viaggio dell'eternità. L'inferma si piegò alle suppliche della santa religiosa, e poco dopo spirò nella pace del Signore. Dopo morte apparve con grande gloria e splendore alla santa vergine, la quale, meravigliata, le domandò come mai si fosse liberata sì presto dalle pene del Purgatorio. Rispose che di grazia tanto segnalata era debitrice alla Regina del cielo, che non permise che la sua anima patisse tra le fiamme purificatrici, avendo onorato tante volte la Vergine con la recita del Rosario.

Chi dunque dopo tante prove non si persuaderà che Maria è la Consolatrice degli afflitti e soprattutto delle anime del Purgatorio?

Carissimi viennesi, con quali gemiti lancinanti gridano alla porta del vostro cuore i defunti dell'anno passato, vostri conoscenti, vostri amici! Non implorano altro se non quello che il misericordioso samaritano versò sulle piaghe del viandante ferito lungo la strada di Gerico: vino e olio. Per il vino intendo il Calice del sacrosanto Altare; per l'olio la misericordia della Madre di Dio...

Pietosi viennesi, con quali gesti imploranti e doloranti innalzano in alto le loro mani brucianti i vostri parenti, i vostri consanguinei! Essi non implorano altro se non i due colori dello scudo austriaco: il bianco e il rosso.

Per il rosso è simboleggiato il Sangue di Cristo, offerto nel Sacrificio della Messa; per il bianco l'intercessione della Vergine Immacolata, che è il rifugio speciale delle anime del Purgatorio.

Non bramò Eliseo con tanto ardore il mantello di Elia quanto queste anime benedette il manto protettore di Maria.

Io credo, io spero, io confido che, senza fallo, nel giorno delle Anime, cioè, sabato, i viennesi affluiranno nella nostra Cappella dei defunti di Vienna per implorare l'intercessione della Madonna e dirle:

O Maria, tu, aiuto dei poveri, tu, Consolatrice degli afflitti, tu, speranza degli abbandonati, volgi i tuoi occhi misericordiosi alle anime del Purgatorio. Apri loro il seno materno e grazioso della tua clemenza, tu che sempre porti il nome di Madre di misericordia.

P. Mario Genco



## I NOSTRI SANTUARI

Una delle iniziative promosse dal nostro Ordine in sintonia con le celebrazioni dell'Anno Mariano riguarda direttamente i nostri Santuari, ove la Madonna è venerata in modo particolare.

Il P. Generale nei mesi scorsi ha acceso una lampada votiva nei Santuari di Valverde (CT), della Madonnetta (Genova), della Misericordia (Fermo), della Neve (Frosinone). Il 5 novembre u.s., nel corso di una solenne concelebrazione conclusiva del XVI Centenario della Conversione e Battesimo del S.P. Agostino, egli ha acceso la medesima lampada votiva nella chiesa della Curia generalizia in Roma, dedicata alla Madonna di Consolazione. Infine, in occasione della recente visita alle Case del Brasile, il rito è stato ripetuto nei seminari ove si preparano al sacerdozio i nostri giovani confratelli brasiliani.

E' bene a questo punto presentare in forma molto rapida ed essenziale la ricca storia dei nostri Santuari italiani.

### **MADONNA DELLA MISERICORDIA**

Inizio da qui perché il convento di Fermo è il più antico, essendovi i nostri religiosi presenti fin dal 1621. Chiamati ad officiare una chiesa della città di Fermo ed avendo avute varie offerte, si decisero a scegliere quella della Misericordia. « Era decretato da Dio — scrive P. Bartolomeo di S. Claudia nei 'Lustri Storiali' — che il nostro convento di Fermo fosse quello che doveva sorgere a fianco della chiesa della misericordia ».

Il culto alla Madonna della Misericordia era dunque anteriore alla venuta dei re-



Fermo - Madonna della Misericordia

ligiosi. Risaliva a quasi tre secoli prima, quando, a causa di una pestilenza che aveva decimato la città e pareva non dovesse più arrestarsi, il popolo e le autorità cittadine — così narra Antonio di Nicolò, storico contemporaneo, nel libro 'Cronaca di Fermo' — dettero ordine di costruire una cappellina alla Madonna della Misericordia per ottenere la liberazione. Così fu fatto; ed il tempietto, pur se piccolo, venne ultimato in 24 ore.

Come spesso accade, quell'episodio dette origine ad una devozione e fervore popolare davvero mirabili. La gente accorreva e, non solo ottenne la grazia sospirata, per cui la città fu liberata dal colera, ma in seguito la devozione si

## MADONNA DELLA NEVE

Tenendo sempre conto dell'ordine cronologico, segue immediatamente il Santuario della Madonna della Neve in Frosinone.

I religiosi, invitati per cusitodire la chiesa che in pochi anni, a seguito di un fatto prodigioso, aveva richiamato folle di pellegrini da ogni parte, vi poterono prendere precaria dimora nel 1688, dopo interminabili trattative e discussioni. Nel 1691 avevano ultimato il convento.

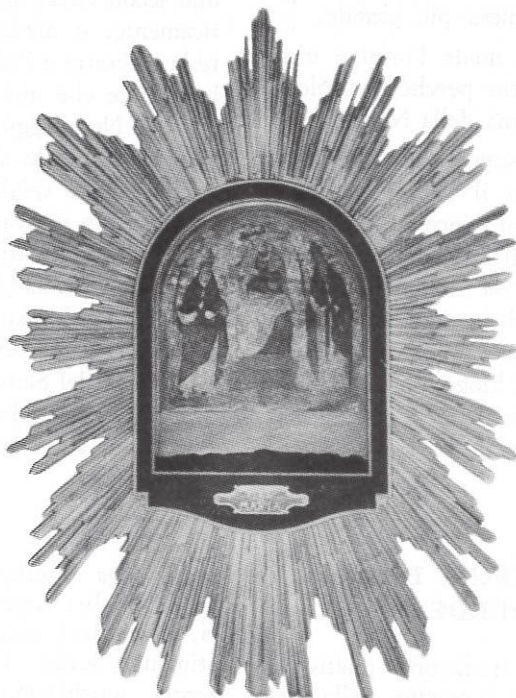
Un avvenimento prodigioso, avvenuto il 10 maggio 1675, aveva scosso la pietà dei fedeli che, senza essere stati invitati da alcuno, si ritrovarono in quel giorno davanti ad una chiesetta. Men-

accrebbe sempre più. Non bastò così la prima chiesetta che fu subito ampliata; poi, dovendo demolire anche questa, l'immagine fu trasportata nella chiesa di S. Maria Iacobbi (1532). Aumentavano i pellegrinaggi e si dovette costruire una nuova chiesa, dedicata appositamente alla Madonna della Misericordia; furono gli stessi fedeli che si impegnarono per la costruzione e la officiatura.

In essa presero dimora gli Agostiniani Scalzi nel 1621.

Ma sembra che la Madonna non fosse ancora soddisfatta della sua chiesa. D'altra parte, l'afflusso dei fedeli cresceva sempre più e nel 1739 fu iniziata una nuova chiesa, terminata cinque

anni più tardi. Le vicende del sec. XIX legate alla soppressione degli Ordini religiosi avevano ridotto convento e chiesa ad un ammasso di ruderi. I religiosi, durante quegli anni, non avevano mai abbandonato la città e, quando poterono rientrare, dovettero ricostruire convento e chiesa, che nel frattempo era stata demolita. Questo avvenne nel 1901, quando, prima il convento e poi la chiesa furono solennemente inaugurati. Oggi la monumentale chiesa, in stile rinascimentale, opera dell'architetto E. Fagioli, è un segno, come tutti i santuari mariani, della misericordia del Signore che si manifesta attraverso la Madonna: è lei la messaggera di speranza e di fiducia.



Frosinone - Madonna della Neve

tre si chiedevano l'un l'altro il perché di tale presenza, si accorsero che l'immagine della Madonna, dipinta nella icona o « cona » della cappella, incominciò ad emettere gocce di sudore che, scendendo come bianche perle, emanavano raggi luminescentissimi; il volto della Vergine, poi, diventò roseo come quello di una persona reale. Questo fatto, ripetutosi più volte nel tempo, anche davanti a personaggi autorevoli quali lo stesso vescovo di Veroli, prima incredulo, e il Card. Orsini, poi Benedetto XIII, fu confermato dall'autorità ecclesiastica. Numerosi prodigi avvennero nel giro di pochi giorni, tanto che fu necessario costruire una chiesa più grande.

Ma, quale l'origine e soprattutto perché il titolo di Madonna della Neve?

Bisogna risalire al 1586, quando il legato pontificio delle province di Campagna e Marittima, inviato in quei luoghi da Sisto V per debellare il brigantaggio, volle erigere una cappella alla Madonna sul luogo dove venivano eseguite le pene capitali, di modo che i condannati a

morte ritrovassero nella Madre dei peccatori il perdono e il conforto che gli uomini non sanno e non possono dare. Forse per indicare la innocenza perduta e lavata nel sangue di Cristo per intercessione di Maria, la tutta pura, o forse per ricordare che a Roma, sull'Esquilino, luogo dove da sempre venivano eseguite le condanne a morte, c'era una grande basilica dedicata alla Vergine sotto tale titolo, quella chiesetta venne chiamata Madonna della Neve.

Finito il periodo cruciale del brigantaggio, anche la cappellina cadeva in rovina. Fu un povero contadino semianalfabeta, tale Ormisda, che dopo due secoli circa, quasi profeticamente, si diede a ripulire la chiesetta e l'edicola dalle erbacce che quasi la ricoprivano. Nel maggio 1675 avvenne il miracolo della sudorazione; dopo qualche anno, nel 1678, la nuova chiesa fu consacrata e fu affidata agli Agostiniani Scalzi (1688). Essi ne furono i custodi solerti e previdenti facendo giungere la fama del Santuario ben oltre i confini della regione. Anche qui si dovette subire

la dura legge della soppressione delle corporazioni religiose e quindi il 1800 fu un secolo di desolazione. Cacciati e riammessi nel convento più volte, i religiosi non lasciarono però mai il Santuario rimanendovi come custodi.

Finalmente, nel 1936 fu eretta la nuova parrocchia e da allora è stato sempre un crescendo della vitalità del santuario stesso e della comunità. La guerra aveva lasciato segni evidenti; i bombardamenti avevano ridotto chiesa e convento in uno stato di rovina. Fu così che, mentre il convento venne restaurato, la chiesa fu abbattuta e ricostruita ad opera dell'architetto A. Provenzano e fu consacrata nel 1957.

L'affresco, collocato nella « cona », era già stato distaccato e portato a Roma per il necessario restauro. La Madonna è raffigurata seduta in trono con sulle ginocchia il Bambino benediciente. Ai suoi piedi due pontefici: S. Clemente e S. Silverio. Oggi, è collocato nell'abside del nuovo Santuario, in alto, dietro l'altare maggiore.

## MADONNA DI VALVERDE

La tradizione relativa a questa immagine della Vergine risale ad un periodo di

gran lunga anteriore a quello degli altri nostri Santuari, anche se i religiosi Agostiniani Scalzi sono presenti, giuridicamente, nel Santuario dal 1689.

Questa tradizione si riallaccia ad un fatto prodigioso operato dalla Vergine: La conversione di un brigante chiamato Dionisio. Ed anche se il racconto si perde

nel tempo, non c'è persona che non possa ritenerlo per vero. Siamo verso la metà del secolo XI. I soldati normanni avevano aiutato i bizantini a riconquistare la Sicilia occupata dai mussulmani. Il soldato Dionisio, scontento della spartizione del bottino, si ritirò nella bosaglia dandosi al brigantaggio, facendo della violenza il suo mestiere. Un giorno capitò un viandante, tale Egidio; il brigante gli si fece avanti minaccioso pretendendo tutto quanto aveva nella borsa. Lo aveva minacciato anche di morte, ma ad un certo punto sentì una voce che diceva: « Lascia, non toccare il mio devoto ». Voltandosi, vide una donna meravigliosa circondata da una luce straordinaria. Avvennero i primi due miracoli: la salvezza di Egidio e la conversione di Dionisio.

Non furono gli unici, perché la Vergine volle indicare con un prodigio anche il luogo su cui voleva essere venerata. Dionisio infatti si era ritirato a vita penitente, ma la Madonna gli aveva fatto capire la sua volontà: costruire un tempio in suo onore dove poter esercitare la misericordia verso i peccatori. Il penitente invitò clero e popolo su un altipiano detto della « Vallis Viridis »; qui — diceva — la Madonna avrebbe fatto un prodigio mostrando il punto esatto su cui doveva essere costruito il tempio. Fu così che ad un certo punto la folla vide uno stormo di gru che dopo aver disegnato nel cielo



Valverde (CT) - Madonna di Valverde

il nome di Maria indicò con chiarezza il luogo prescelto. Quando, a costruzione avanzata, venne a mancare l'acqua ed era impossibile proseguire, la Vergine, apparendo a Dionisio, gli ingiunse di battere sulla roccia: una polla di acqua limpidissima sgorgò copiosamente.

La chiesa era costruita, ma fino ad allora la Madonna era solo apparsa a Dionisio: mancava quindi una immagine.

Ed ancora una volta avvenne il prodigio: il sabato precedente l'ultima domenica di agosto del 1040, mentre egli era assorto in preghiera nel nuovo tempio, la Vergine apparve, bellissima, circondata da angeli, assicurandolo. Poi, piano piano andò a posarsi accanto ad un pilastro ancora ruvido del tempio e lentamente scomparve agli occhi estatici di Dionisio.

Ma, la mattina... prodigio! La celestiale visione della sera precedente era rimasta impressa nel pilastro: Maria aveva scelto la sua dimora. Ed è ancora lì, col Bambino fra le braccia, ed ambedue accarezzano una piccola gru. Si rimane ammirati nel rimirla. Viene chiamata « la Vergine dallo sguardo dolce ».

Nei secoli, il Santuario fu meta di devozione e non si possono contare i prodigi operati. La cura pastorale fu affidata ai sacerdoti del clero diocesano finché il ve-

sco di Catania chiamò i religiosi Agostiniani Scalzi che, come dicevamo, fecero il loro primo ingresso nel 1687.

Essi incontrarono ben presto una esperienza durissima. Nel 1693 un terribile terremoto (a Catania ci furono 17.000 morti) rase al suolo il Santuario. L'icona della Madonna però, dopo gli scavi di rimozione delle macerie, fu trovata intatta e custodita nel cristallo che la proteggeva. Questo fatto fece gridare al miracolo, ma anche suscitò in tutti l'entusiasmo per la ricostruzione di

un nuovo tempio. Gli Agostiniani Scalzi furono l'anima della ricostruzione. In poco più di un anno il nuovo santuario era lì, più bello di prima e subito dopo fu costruito anche il convento per i religiosi. Il riconoscimento giuridico dei religiosi sulla parrocchia fu siglato davanti alla Madonna dal vescovo di Catania il 26 aprile 1697.

Da allora il santuario acquistò nuovo splendore, tanto che le due diocesi di Catania e Acireale la elessero loro patrona: la Regina di Valverde!

## LA MADONNETTA

La storia di questo santuario, anche se ultimo in ordine di tempo, appartiene interamente al nostro Ordine. Ha avuto infatti origine durante il noviziato di un giovane di sedici anni, Marino Sanguineti, che entrando in religione fra gli Agostiniani Scalzi aveva assunto il nome di Fr. Carlo Giacinto di S. Maria.

Proprio durante il noviziato egli ebbe una visione. Gli apparve ben chiaro un tempio dedicato alla Vergine in un luogo poco distante dal convento e soprattutto gli apparve l'immagine di Maria entro un piccolissimo scurolo. Tanta gente si accalcava nel piccolo spazio e tutti avevano gli occhi rigati di lacrime. La Vergine elargiva grazie

e privilegi a tutti coloro che la supplicavano. Più o meno con queste parole il fondatore stesso ricorda la visione avuta da novizio, aggiungendo che quelle cose erano tante e chiare, ma, sebbene le avesse tutte nella memoria, non sapeva come spiegarle.

Dovevano passare gli anni della formazione religiosa. E quando, giovane sacerdote, espose il suo progetto ai superiori e ai confratelli, qualcuno non tardò a prenderlo per visionario, pur riconoscendo la sua condotta esemplare per virtù e senno. Egli attese. Nel 1689 ebbe il permesso dal suo Priore di erigere una cappellina dove trasportò la statua della Vergine avuta in dono da una signora qualche anno prima e che egli aveva collocato nella cappella del novi-

ziato dove aveva avuto le prime visioni.

Le opere divine hanno sempre qualcosa di straordinario; non poteva essere altrimenti per questa che, già da allora, si annunciava come opera di Maria. E lo straordinario fu che, visto l'afflusso dei pellegrini, il P. Carlo Giacinto stesso profetizzò all'architetto A. Ricca che entro cinque anni al posto di quella cappellina ci sarebbe stata una grande chiesa, e lui ne sarebbe stato l'architetto. Cosa che si verificò puntualmente anche se fino allo scadere del tempo niente faceva prevedere l'avveramento della profezia: 4 maggio 1965, posa della prima pietra; 15 agosto dell'anno seguente: il santuario è aperto al culto! E non si può non gridare al miracolo se si pensa alla mole di lavoro e



Genova - La Madonnetta

alla scarsità dei mezzi a disposizione. E, cosa ancor più esemplare, quando il fondatore non sapeva come assolvere al debito con l'architetto, questi chiese di entrare nell'Ordine: sarà sacerdote con il nome di P. Marino dell'Assunta.

Il Santuario della Madonnetta è legato per molti versi alla storia della Repubblica

genovese, la quale decretò nel 1712 che la domenica fra l'Ottava dell'Assunta « quattro ragguardevoli legati » visitassero il Santuario e assistessero alla Messa solenne, mentre le artiglierie del molo sparavano quaranta colpi a salve in segno di saluto e di festa.

Nel 1749 la comunità del Santuario fu costituita in fa-

miglia distinta dal convento di s. Nicola; veniva così coronato il desiderio del Ven. Fondatore.

Le vicende del secolo XIX colpirono anche il Santuario; i religiosi furono allontanati più volte. Rimase però sempre un « custode » dei tesori di arte e di storia e delle tradizioni più belle.

Proprio i tesori dell'arte sono un vanto del Santuario. Anzitutto, e per l'instancabile opera del Ven. Fondatore, il Santuario custodisce un numero incalcolabile di reliquie dei santi, vero tesoro spirituale oltre che materiale, dato che le stesse sono incastonate in preziosissimi reliquiari. Anche le cappelle custodiscono sculture lignee, tele e affreschi che completano la bellissima linea architettonica della chiesa. Ma il gioiello forse più bello è l'artistico Presepio seicentesco che nel 1977 ha trovato definitiva e dignitosa collocazione in locali appositamente allestiti. Di esso e dei suoi suggestivi scenari il Card. Siri ebbe a dire nel giorno dell'inaugurazione: « Verrà un giorno che chi vorrà conoscere come era bella Genova, dovrà venire ad ammirare questi quadri ».

Oggi gli Agostiniani Scalzi, da sempre custodi del Santuario, attendono con fiducia che la chiesa si pronunci sulla santità della vita del Ven. P. Carlo Giacinto, affinché attraverso la sua glorificazione si possa sempre più lodare la Vergine di cui lui stesso in vita fu strenuo cantore.

## MADONNA DELLA SPERANZA

Qui non è stata accesa la lampada come negli altri santuari, ma non sarebbe giusto dimenticare questo Santuario, solo da qualche decennio affidato alle cure degli Agostiniani Scalzi.

A Giuliano di Roma, infatti, all'ombra della Madonna della Speranza, si formano le speranze dell'Ordine.

All'origine del Santuario, come quasi sempre, c'è una rivelazione ad una semplice devota, Maria D'Ercole, con la richiesta di costruire una chiesa in suo onore. C'era già una icona, la « cona dei vcn-ti », dedicata alla Vergine della Speranza, lungo la strada che immetteva in paese. I fatti prodigiosi ed altri se-



Giuliano di Roma (FR) -  
Madonna della Speranza

gni straordinari convinsero la popolazione a costruire a proprie spese un santuario dove

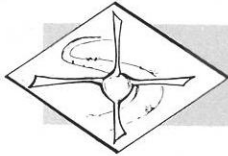
la Madonna potesse essere venerata. Dal giorno della prima rivelazione, 29 marzo 1755, alla definitiva costruzione del tempio, passarono pochi anni: fu consacrato nel 1762.

Nel 1967 gli Agostiniani Scalzi vi hanno aperto la loro casa di formazione, affidando a Maria il futuro del loro Ordine. Se negli altri santuari sono state accese delle lampade materiali, qui ardono delle lampade viventi che si preparano ad irradiare la luce della fede e della verità. Voglia Maria guardare e benedire l'Ordine in questo anno a lei dedicato mentre si prepara a celebrare con fiduciosa speranza il IV centenario della sua esistenza.

**P. Pietro Scalia**

*Questa presenza di Maria trova molteplici mezzi di espressione al giorno d'oggi come in tutta la storia della Chiesa... mediante la forza attrattiva e irradiante dei grandi santuari, nei quali non solo individui o gruppi locali, ma a volte intere nazioni e continenti cercano l'incontro con la Madre del Signore (R.M., 28).*





# M A R I A

Chi sei tu che sarai madre? Come lo hai meritato? Da chi lo hai ricevuto? Perché si formerà in te chi ha creato te? Come mai, dico, un bene così grande a te?

Sei vergine, sei santa, hai fatto voto; ma se è molto quanto hai meritato, è veramente molto di più quel che hai ricevuto. Come dunque lo hai meritato?

Si forma in te chi ha creato te, si forma in te mediante colui per il quale è stato creato il cielo e la terra, per il quale tutte le cose sono state create, si fa carne in te il Verbo di Dio, ricevendo un corpo, non perdendo la divinità.

E il Verbo si congiunge alla carne, e il Verbo si unisce alla carne; ed il talamo di questo così grande connubio è il tuo grembo. Ripeto, il talamo di un così grande connubio, cioè del Verbo e della carne, è il tuo grembo: da dove « quale sposo esce dalla stanza nuziale ».

Nel tuo concepimento ti trova vergine; nato, ti lascia vergine. Concede la fecondità, non priva dell'integrità.

Perché a te questo? Pare che sia facendo una domanda indiscreta alla Vergine, e quasi che questa mia petulanza risulti di imbarazzo alla sua riservatezza. Noto però che la Vergine va turbandosi e tuttavia ecco che risponde e mi avverte: Mi chiedi donde a me questo? Ho ritengo a farti conoscere il mio bene, ascolta il saluto da parte dell'angelo e riconosci che in me è la tua salvezza.

Credi a Colui al quale ho creduto. Vuoi sapere donde a me questo? Sia l'angelo a risponderti.

Dimmi, angelo, donde questo a Maria? L'ho già detto nel saluto: « Ave, piena di grazia » (Disc. 291,6).



Raffaello - Madonna col Bambino

## **Creatura, della stirpe di David**

Donde è venuta Maria? Da Adamo. Donde Adamo? Dalla terra. Se Adamo è venuto dalla terra e Maria da Adamo, anche Maria è terra. E se Maria è terra, riconosciamo quando cantiamo: « La verità è sorta dalla terra » (Disc. 189,2; cfr. Disc. 185,2; 191,1,2; Esposiz. salmo 70,d.1,12; 70,d.,2,10; 84,13; Comm. vg. Gv. 10,12; 12,8; 41,1).

Maria, sì, era del genere umano: vergine, ma creatura umana; santa, ma creatura umana (Disc. 265/D,7; cfr. Disc. 51,10,17.12,20; 130,4; 186,1; 188,2; 191,1,2; 192,1; Comm. vg. Gv. 8,9; 119,1; Esposiz. salmo 66,5; 86,7).

La Vergine Maria è nata dal popolo d'Israele ed ha partorito Cristo: ed ecco in Cristo sono benedette tutte le genti. Che c'è di più vero, di più certo, di più manifesto? (Disc. 130,4; cfr. Esposiz. salmi 78,2; 88,d.2,9; 148,17).

Noi dunque crediamo che anche Maria era della parentela di David, perché crediamo a quelle Scritture le quali affermano l'una e l'altra cosa, che cioè Cristo è secondo la carne della stirpe di David e che Maria è madre di lui non per opera d'uomo, ma vergine (Contra Faustum XXIII,9; cfr. Disc. 51,12,20.20,30; Comm. vg. Gv. 16,7; Comm. 1 lett. Gv. 2,5; Esposiz. salm. 47,15; 54,3; 56,3; 62,1; 84,11; 88,d.2,9; 96,2; 98,9.14; 101,d.1,8; 109,16-17; 148,17; De consensu evangelistarum I,26,41; II,2,4; De diversis quaestionibus 83,61,2; Nozze e concupiscenza I,11).

Per dirla più in breve, Maria, discendente da Adamo, morì a causa del peccato; Adamo morì a causa del peccato, e la carne del Signore, venuta da Maria, morì per cancellare i peccati (Esposiz. salmo 34,d.2,3).

Se il viso di Maria sia stato come ce lo immaginiamo quando parliamo di queste cose, o quando vi pensiamo, non lo sappiamo affatto, né lo crediamo. Dunque, in questo caso, restando salva l'integrità della fede, possiamo dire: « Forse la Vergine aveva questo volto, forse non l'aveva così »; ma nessuno potrà dire: « Forse Cristo è nato da una Vergine », senza ferire la fede cristiana (La Trinità VIII,5,7).

## **Ragazza semplice e trasparente**

Non è da passar sotto silenzio la modestia tanto santa della Vergine Maria, perché sia norma di vita per le donne, nostre sorelle (Disc. 51,11,18).

Aveva meritato di dare alla luce il Figlio dell'Altissimo, eppure era umilissima; nemmeno parlando di se stessa prende il primo posto antepoendosi al marito, col dire: « Io e tuo padre », ma « Tuo padre — dice — e io ». Non tiene conto della propria dignità di madre, ma bada a rispettare il diverso grado proprio dei coniugi (Disc. 51,11,18).

Anche Ambrogio... dice: « Era vergine non solo nel corpo ma anche nello spirito, ignara d'ogni raggiro che adulterasse la sincerità dell'animo, umile di cuore, grave nel discorrere, assennata e prudente, parca di parole, amante della lettura... assidua al lavoro, riservata nel parlare, solita a cercare non l'uomo ma Dio come giudice del suo interno, a non offendere nessuno, voler bene a tutti, levarsi in piedi davanti agli anziani, non invidiare i coetanei, fuggire ogni vanteria, seguire la ragione, amare la virtù... Nulla di torvo negli sguardi, nulla di procace nelle parole, nulla d'inverecondo negli atti. Nessuna affettazione nel gestire, nessuna mollezza nell'incedere, nessuna petulanza nella voce: così lo stesso aspetto esteriore era l'immagine dell'animo e lo specchio della sua virtù... (De doctrina christiana IV,21,48).

L'angelo reca l'annuncio, la Vergine ascolta, crede e concepisce (Disc. 196,1; cfr. Disc. 215,4).

## Eletta per una grande missione



Ant. Vandyck - Madonna col Bambino

Già prima d'essere concepito volle scegliersi, per nascere, una vergine consacrata a Dio... (La s. verginità 4).

Egli che esisteva prima della Vergine entrò nel seno della Vergine. Scelse colei che egli aveva creata; l'aveva creata per sceglierla (Disc. 69,3,4).

O Signore, tu ti sei degnato di venire nella carne, Verbo divenuto carne...; ti sei scelta la Vergine da cui nascere come uomo, hai trovato la Vergine per essere concepito, e Vergine l'hai lasciata dopo essere nato (Disc. 110,3).

Così l'ha creata colui che è stato fatto da lei... Si formò una madre, mentre era presso il Padre; e mentre veniva fatto dalla madre, rimase sempre nel Padre (Disc. 186,1).

Fu scelta perché da lei la salvezza nascesse per noi tra gli uomini, e fu creata da Cristo prima che Cristo fosse creato nel suo seno (Disc. 72/A,7).

Perciò creò una vergine per sceglierla come sua madre, che avrebbe concepito non secondo la legge della carne di peccato, cioè non per istinto di concupiscenza carnale, ma con pia fede avrebbe meritato di accogliere in sé il germe santo, e la scelse per essere da lei creato (De peccatorum meritis et remissione II, 24,38).

Sulla croce riconobbe la madre, lui che da sempre la conosceva. Conosceva sua madre prima di nascere da lei, quando la predestinò; e prima di creare, come Dio, colei della quale come uomo sarebbe stato creatura (Comm. vg. Gv. 8,9; cfr. 26,10; 43,9; 47,4; Disc. 110,3; 186,1; 188,2,3,4; 190,1; 192,1; 290,6; 291,6; Esposiz. salmo 75,1).

### **Concepita senza peccato**

Non consegnamo Maria in potere del diavolo in conseguenza della sua nascita, perché questa stessa conseguenza si cancella con la grazia della rinascita (Opus imperfectum contra Iulianum IV,122).

Escludiamo dunque la santa vergine Maria, nei riguardi della quale per l'onore del Signore non voglio si faccia questione alcuna di peccato. Infatti da che sappiamo noi quanto più di grazia, per vincere il peccato sotto ogni aspetto, sia stato concesso alla Donna che meritò di concepire e partorire colui che certissimamente non ebbe nessun peccato? Eccettuata dunque questa Vergine, se avessimo potuto riunire tutti quei santi e quelle sante durante la loro vita terrena e interrogarli se fossero senza peccato, quale pensiamo sarebbe stata la loro risposta?... Per quanto grande potesse essere la loro santità nella vita corporale, alla nostra eventuale domanda non avrebbero forse gridato ad una sola voce: « Se dicessimo di essere senza peccato, inganneremmo noi stessi e la verità non sarebbe in noi »? (Natura e grazia 36,42).

« Luce dalle tenebre » è Cristo che viene dai Giudei, ai quali è detto: « La vostra madre è simile alla notte ». Però tra quella gente, che era simile alla notte, notte non fu la vergine Maria, che anzi fu la stessa stella della notte; perciò ad indicare il suo parto fu una stella la quale condusse la remota notte, ossia i Magi dell'Oriente, ad adorare la luce (Disc. 223/D,2).

Dimmi, o angelo, donde viene a Maria questo dono? Già lo dissi quando la salutai: « Ave, piena di grazia » Disc. 291,6).

## Consacrata a Dio con il voto di verginità



Onorio Marinari - La Madonna

Certo non si sarebbe espressa in tal modo se prima non avesse consacrato a Dio la sua verginità. Ella si era fidanzata perché la verginità non era ancora entrata nelle usanze degli ebrei; ma s'era scelta un uomo giusto, che non sarebbe ricorso alla violenza per toglierle quanto aveva votato a Dio, che anzi l'avrebbe protetta contro ogni violenza... Fu lei stessa a consacrare a Dio la sua verginità quando ancora non sapeva chi avrebbe concepito.

E così sarebbe stata di esempio alle sante vergini, e nessuno avrebbe mai potuto credere che la verginità è una prerogativa di colei che aveva meritato la fecondità senza il concorso dell'uomo.

In tal modo questa imitazione della vita celeste da parte di persone rivestite di corpo mortale e fragile cominciò ad esistere in forza di una promessa, non di una imposizione; di un amore che sceglie, non d'una necessità che rende schiavi (La s. verginità 4; cfr. Disc. 291,5-6).

La dignità verginale ebbe origine dalla Madre del Signore (Disc. 51,16,26; cfr. Comm. vg. Gv. 10,2; Disc. 188,3,4).

## Sposa casta di Giuseppe

Come dunque quello era vero matrimonio e matrimonio senza corruzione, così quel che la moglie partorì castamente, perché il marito non avrebbe dovuto accoglierlo castamente? Come infatti era casta la moglie, così era casto il marito; e come era casta la madre, così era casto il padre (Disc. 51,16,26).

Non è quindi vero che Giuseppe non fosse padre per il fatto che non si unì nell'amplesso carnale con la Madre del Signore, come se a costituire moglie una donna fosse la passione carnale e non la carità coniugale (Disc. 51,13,21).

Il Signore dunque non era del sangue di Giuseppe, sebbene così fosse ritenuto: e tuttavia alla pietà e alla carità di Giuseppe nacque da Maria Vergine un figlio, e il medesimo è Figlio di Dio (Disc. 51,20,30; cfr. Disc. 343,3; 188,3,4; La s. verginità 4; Esposiz. sul salmo 47,2; 50,10; 101,d.1,1; 131,18).

E' chiamata sposa per il primo impegno di fidanzamento, senza che Giuseppe l'avesse conosciuta o stesse per conoscerla nell'unione carnale. Non era venuto meno né era stato conservato fallacemente il titolo di sposa, nonostante che non ci fosse stata né ci sarebbe mai stata un'unione carnale. Il motivo per cui la Vergine era ancora più santamente e meravigliosamente cara a suo marito consiste nel fatto che anche senza l'intervento del marito essa divenne feconda, superiore a lui per il Figlio, pari nella fedeltà. A motivo di questo fedele matrimonio entrambi meritano di essere chiamati i genitori di Cristo: non solo lei fu chiamata madre, ma anche lui, in quanto sposo di sua madre, fu chiamato suo padre; era sposo e padre nello spirito, non nella carne. Tuttavia, sia Giuseppe, padre soltanto in spirito, sia Maria, madre anche secondo la carne, furono entrambi i genitori della sua umiltà non della sua grandezza, della sua debolezza non della sua divinità (Nozze e concupiscenza, I,11,12).

Nei genitori di Cristo, quindi, sono stati realizzati tutti i beni propri del matrimonio: prole, fedeltà e sacramento. La prole, la riconosciamo nello stesso Signore Gesù; la fedeltà, nel fatto che non ci fu adulterio; il sacramento, perché non ci fu divorzio (Nozze e concupiscenza I,11,13).

### **Concepisce non per concupiscenza, ma per fede**

La Vergine Maria partorì credendo quel che concepì credendo (Disc. 215,4). Noi nasciamo come frutto di concupiscenza carnale, egli non nacque da concupiscenza, poiché Maria vergine lo ebbe senza rapporto maritale, senza il fuoco della concupiscenza..., in virtù della fede (Disc. 233,3,4).

La Vergine non lo concepì sotto l'impulso della libidine, ma in virtù della fede (Disc. 69,3,4).

Per la fede credette, per la fede concepì (Disc. 72/A,7; cfr. 72/A,3).

Volle nascere senza peccato, e per questo una Vergine lo concepì senza brame di concupiscenza carnale. La concezione... fu dovuta esclusivamente alla fede della madre (Disc. 229/P,4).

Senza dubbio questa ombra è da intendersi come una difesa contro l'ardore dei desideri carnali; tant'è vero che la Vergine concepì Cristo non soddisfacendo alla concupiscenza ma con un concepimento spirituale, attraverso la fede (Esposiz. sul salmo 67,21).

Per la sua santa concezione nel grembo della Vergine, avvenuta non nell'ardore della concupiscenza carnale, ma nella carità fervente della fede, si afferma che nacque da Spirito Santo e da Maria Vergine (Disc. 214,6).

E che v'è mai di più immacolato del seno di quella Vergine, la cui carne, sebbene abbia origine dal peccato, tuttavia non concepì per influsso di peccato?... Perciò il corpo di Cristo, sebbene preso dalla carne d'una donna che era stata concepita secondo la legge di propagazione della carne di peccato, tuttavia, non essendo stato concepito in lei a quel modo che essa era stata concepita, non era neppur esso carne di peccato, ma somiglianza della carne di peccato (De genesi ad litteram X,18,32; cfr. Disc. 291,5; 343; Comm. vg. Gv. 4,9; Esposiz. salmo 50,10; 101,d.1,1; La Trinità VIII,5,7; Enchiridion 34,10; De peccatorum meritis et remissione II,24,38; Contro Giuliano V, 15,52; Opus imperfectum contra Julianum VI, 22); De Genesi ad litteram X,18,32; Dignità del matrimonio 2,2; Nozze e concupiscenza I,11.12.24).

Come essa è madre senza concupiscenza carnale, così egli (Giuseppe) è padre senza l'unione carnale (Disc. 51,20,30).

### Concepisce per opera dello Spirito Santo

Crediamo che nostro Signore Gesù Cristo non è solo nato da Dio eterno, coeterno a Colui che lo generò prima di tutti i tempi, prima d'ogni creatura..., ma crediamo anche infine che è nato per opera dello Spirito Santo (Disc. 51, 6,8).

Ecco la verità che crediamo con rispetto religioso e riteniamo con assoluta fermezza, che cioè il Cristo nacque per opera dello Spirito Santo dalla Vergine Maria (Disc. 51,7,10.10,16.11,18.20,30; 213,3; 214 6; 215,4; 233,3,4; Comm. vg. Gv. 23,12; 32,6; 111,5; Esposiz. sul salmo 50,10; La Trinità II,5,8; IV,20,29); Contro Giuliano I,3,10).



Ciro Ferri - Madonna col Bambino

Dunque questa fu la predestinazione di Gesù: Colui che doveva essere figlio di David secondo la carne, sarebbe stata tuttavia nella sua potenza Figlio di Dio secondo lo Spirito di santità, perché nacque dallo Spirito Santo e dalla vergine Maria (La predestinazione dei santi 15,31).

Orbene, Cristo nacque in modo singolare e non ebbe bisogno di rinascere, poiché non fece mai passaggio dal peccato, in cui egli non fu mai implicato (alla giustizia), né fu concepito nel peccato, né la madre lo nutrì nei peccati nel grembo; poiché lo Spirito Santo discese su di lei e la potenza dell'Altissimo la coprì con la sua ombra, per cui il Santo nato da lei si chiama Figlio di Dio (Lettera 187,9,31).

## Feconda e integra

Il Figlio onnipotente nel nascere non tolse alla sua santa madre la verginità, che s'era scelta per nascere. E' un bene la fecondità del matrimonio, è però un bene migliore l'integrità della vita consacrata. Il Cristo uomo, che in quanto Dio poteva dare tutti e due i beni — era infatti uomo e Dio insieme — mai avrebbe donato alla madre il bene che gli sposi desiderano — la fecondità — togliendole però quel bene migliore — l'integrità — per avere il quale le vergini preferiscono non diventare madri (Disc. 188,3,4; cfr. Disc. 186,1; 189,2; 190,3; 191,1-3; 192,1; Comm. vg. Gv. 4,4; 7,15; 8,5-7; 9,15; 91,3; 121,4; Esposiz. salm. 21,I,10-11; 21,II,7; 101,d,1,1; Dignità dello stato vedovile 10,13).

Tu dici: « Perché scelse una donna per nascere? ». Ti si risponde: « Al contrario, perché avrebbe dovuto evitare una donna? Supposto che io non possa dimostrarti perché decise di nascere da una donna, tu dimostrami che cosa avrebbe dovuto evitare in una donna »... (Disc. 51,2,3; cfr. Disc. 72/A,4; Comm. vg. Gv. 106,7; Lettera 143,12).

Quando pertanto sentite parlare dei fratelli del Signore, pensate ai parenti di Maria, non ad altri suoi figli. Allo stesso modo infatti che nel sepolcro in cui fu posto il corpo del Signore, né prima né poi vi giacque alcun morto, così il grembo di Maria né prima né poi concepì alcun mortale (Comm. vg. Gv. 28,3; cfr. 10,2; Disc. 291,6; La Trinità IV,5,9).

Come fa il Signore ad avere dei fratelli? Allora Maria non partorì una sola volta? Lungi questo pensiero! E' da Maria che ha avuto origine la dignità delle vergini. Questa donna ha potuto essere madre, non moglie (mulier); che se è chiamata moglie, lo si deve al fatto che ha in comune con le mogli il sesso femminile, non che abbia perduto com'esse l'integrità verginale; e ciò tenendo conto del linguaggio della Scrittura (Comm. vg. Gv. 10,2; cfr. Esposiz. salmo 31,II,17).

La Vergine Madre fu la prova della sua onnipotenza: vergine prima del concepimento, vergine dopo il parto; trovata gravida senza essere resa tale da un uomo; incinta di un bambino senza l'intervento di un uomo; tanto più beata e più singolare per aver avuto in dono la fecondità senza perdere l'integrità. Quei sapienti preferiscono ritenere inventato un prodigio così grande anziché crederlo realmente avvenuto (Disc. 184,1; cfr. Comma. vg. Gv. 30,7).

Sotto questo aspetto rimaneva nascosto solo il parto verginale, del quale tuttavia era testimone lo sposo di Maria: solo lui poteva rivelare secondo verità il segreto che, come marito, gelosamente custodiva (Comm. vg. Gv. 31,3).



## Vergine prima, durante e dopo il parto



Raffaello - Madonna col Bambino e S. Giovanni

Maria lo concepì essendo vergine, lo partorì continuando ad essere vergine e rimase sempre vergine (*virgo concepit, virgo peperit, virgo permansit*) (Disc. 51, 11,18).

Madre rimasta vergine nel concepire il Figlio, nel partorirlo, rimasta vergine per tutta la vita (*matrem virginem concipientem, virginem perpetuo permanentem*) (Disc. 72/A,3).

Vergine nel concepirlo, vergine nel generarlo, vergine nel portarlo in grembo, vergine dopo averlo partorito, vergine per sempre (*Concipiens virgo, pariens virgo, virgo gravida, virgo feta, virgo perpetua*) (Disc. 186,1).

Vergine prima delle nozze, vergine nelle nozze; vergine quando allatta (*virgo ante coniugium, virgo in coniugio; virgo praegnans, virgo lactans*) (Disc. 188,3,4; cfr. Disc. 110,3; 184,1; 191,1,2; 291,6; Comm. vg. Gv. 10,2; 28,3; 91,3; 120,5; De fide et symbolo 5,11).

## Vera madre fisica di Cristo

In realtà, fratelli, anche noi ammettiamo che, se il Signore avesse voluto diventare uomo senza nascere da una donna, ciò era certamente facile alla sua sovrana maestà. Ma allo stesso modo che poteva nascere da una donna senza il concorso di un uomo, così sarebbe potuto nascere anche senza il concorso d'una donna. Ma egli volle mostrarci questo; che cioè la creatura umana non avrebbe dovuto perdere la speranza di salvarsi riguardo a nessuno dei due sessi... (Disc. 51,2,3; cfr. Disc. 72/A,4).

La vera fede è che colui che era Figlio di Dio, per poter nascere dalla Vergine Maria, prese le sembianze di servo, divenne figlio dell'uomo, restando ciò che era e assumendo ciò che non era. Cominciò ad essere nella natura umana, inferiore al Padre, continuò a rimanere nella natura divina, nella quale lui e il Padre sono una cosa sola (Disc. 186,2; cfr. La s. verginità 2 ss.).

Nostro Signore Gesù Cristo era Dio e uomo. Come Dio non aveva madre, come uomo l'aveva. Maria, quindi, era madre della carne di lui, madre della sua umanità, madre della debolezza che per noi assunse (Comm. vg. Gv. 8,9; cfr. 10,12; 14,1-2; 16,7; 19,15; 27,4; 102,6; 106,5; 111,2; 119,1; Comm. 1 lettera Gv. 1,1; La Trinità I,8,15; II,5,8-9; II,17,28; IV,19-20; XIII,18,23; XV,26,46; Esposiz. salmo 8,11; 9,31; 37,6; 58,d.1,2; 62,1; 86,5; 88,d.1,5,7,22; 88,d.2,9; 96,2; 109,16; 148,17).

Se la madre è fittizia, fittizia è la carne, fittizia è la morte, fittizie le ferite della passione, fittizie le cicatrici della risurrezione; allora non sarà la verità a liberare quelli che credono in lui, ma piuttosto la falsità... (Comm. vg. Gv. 8,7).

## Vera madre di Dio

Colui che come Figlio di Dio è da sempre coeterno al Padre che lo genera, è lo stesso che cominciò ad essere dalla vergine come figlio dell'uomo. E così alla divinità del Figlio si è aggiunta l'umanità; tuttavia non si è formata una « quaternità » di persone, ma rimane la Trinità (Disc. 186,1).

Come potremmo affermare nella professione di fede di credere nel Figlio di Dio che è nato da Maria Vergine, se fosse nato dalla Vergine Maria non il Figlio di Dio, ma un figlio dell'uomo? Nessun cristiano nega che da quella donna fosse nato un figlio d'uomo; afferma però che Dio si è fatto uomo e che quindi un uomo è divenuto Dio...

La vera fede è che colui che era Figlio di Dio, per poter nascere dalla Vergine Maria, prese le sembianze di servo, divenne figlio dell'uomo, restando ciò che era e assumendo ciò che non era (Disc. 186,2; cfr. Disc. 52,4,11).

Il creatore di Maria è nato da Maria (Disc. 187,4).

Il giorno odierno ricorda l'Eterno nato dalla Vergine Disc. 188,2).

Celebriamo con gioia il giorno in cui Maria partorì il Salvatore, una sposa il creatore delle nozze, una vergine il principe delle vergini (Disc. 188,3,4).

Nacque dalla Vergine Maria un figlio, e proprio il Figlio di Dio (Disc. 51,20,30; cfr. Esposiz. salmo 54,12,20).

Per noi è utile credere e ritenere con fermezza incrollabile nel cuore che l'umiltà che ha spinto Dio a nascere da donna... è il supremo rimedio... (natus est Deus ex femina) (La Trinità VIII,5,7).

Tuttavia non la Trinità medesima nacque dalla vergine Maria..., ma il Figlio solamente (La Trinità I,4,7).

Chi è Cristo in Maria? Parola occulta... Cristo Parola incarnata (Disc. 289,3). Un uomo fu concepito da Elisabetta, un uomo da Maria: Elisabetta madre di Giovanni, Maria madre di Cristo; ma Elisabetta di un uomo, Maria di Dio-uomo (Disc. 289,2).

### **Madre non della generazione eterna, ma della nascita temporale di Cristo**

Nostro Signore Gesù Cristo era Dio e uomo. Come Dio non aveva madre, come uomo l'aveva. Maria, quindi, era madre della carne di lui, madre della sua umanità, madre della debolezza che per noi assunse (Comm. vg. Gv. 8,9; cfr. 119,1).

Sappiamo che in Cristo vi sono due nascite, una divina, l'altra umana; una per mezzo della quale siamo stati creati, l'altra per mezzo della quale veniamo redenti. Ambedue mirabili: la prima senza madre, la seconda senza padre (Comm. vg. Gv. 12,8; cfr. 33,2; 106,5).

Secondo la fede cattolica dobbiamo credere che due sono le nascite del Signore: una divina, l'altra umana; quella al di là del tempo, questa nel tempo. Però tutte e due mirabili: la prima senza necessità di madre, questa senza concorso di padre... (Disc. 190,2).

Quando è nato dal Padre? Ma che significa: quando? Cerchi lì quando, lì dove non si trova il tempo? Non cercare lì quando. Riguardo alla nascita nel tempo, allora sì cerca quando; fai bene a cercare quando è nato dalla madre. Invece se cerchi quando è nato dal Padre, non fai una ricerca sensata: è nato e non ha un tempo; l'eterno è nato dall'eterno: è coeterno a lui. E perché ti meravigli? E' Dio. Considera la sua divinità e non avrai più motivo di meravigliarti. Ma quando diciamo: è nato da una Vergine, è una cosa straordinaria: ti meravigli. Non meravigliarti: è Dio. La lode si sostituisca alla meraviglia. Abbi fede: credi, perché il fatto è realmente avvenuto. Se non credi, il fatto è avvenuto lo stesso, e tu rimani infedele (Disc. 189,4).

La nascita di Cristo dalla madre è avvenuta nella debolezza, ma la nascita di Cristo dal Padre è avvenuta nella potenza. Cristo ha avuto nei giorni temporali un giorno temporale; ma lui è il giorno eterno sorto dal giorno eterno (Disc. 190,3; cfr. Disc. 51,6,8,10,17,12,20; 184,2,3; 186,3; 187,1; 191,1).

In realtà egli non voleva far credere d'essere loro figlio senza essere nello stesso tempo figlio di Dio. Difatti, in quanto figlio di Dio, egli è sempre tale ed è creatore dei suoi stessi genitori; in quanto invece figlio dell'uomo a partire da un dato tempo, nato dalla vergine senza il concorso dell'uomo, aveva un padre e una madre (Disc. 51,10,17).

## Madre e membro della Chiesa

Nel grembo verginale della madre l'unigenito Figlio di Dio si è degnato di unire a sé la natura umana, per congiungere a sé, capo immacolato, la Chiesa immacolata (Disc. 191,2,3).

Il Verbo è lo Sposo e la carne umana è la sposa; e tutti e due sono un solo Figlio di Dio, che è al tempo stesso figlio dell'uomo. Il seno della vergine Maria è il talamo dove egli divenne capo della Chiesa, e donde avanzò come sposo che esce dal talamo (Comm. vg. Gv. 8,4; cfr. 37,9; Comm. 1 lettera Gv. 1,1-2; Espoziz. salmo 18,I,6; 18,II,6; 44,3; 90,d.2,5; 144,8; Disc. 291,6).

Come mai, vi domando, Maria è madre di Cristo, se non perché ha partorito le membra di Cristo? Membra di Cristo siete voi, ai quali io parlo: chi vi ha partoriti? Sento la voce del vostro cuore: « La Madre Chiesa »... Disc. 72/A,8). Maria è stata l'unica donna ad essere insieme madre e vergine, tanto nello spirito come nel corpo. Spiritualmente però non fu madre del nostro capo, cioè del nostro Salvatore, dal quale piuttosto ebbe la vita, come l'hanno tutti coloro che credono in lui (anche lei è una di questi!)...

E' invece senza alcun dubbio madre delle sue membra, che siamo noi, nel senso che ha cooperato mediante l'amore a generare alla Chiesa dei fedeli, che formano le membra di quel capo. Per quanto invece concerne il suo corpo, essa è la madre proprio del capo (La s. verginità 6).

La vergine Maria ha preceduto la Chiesa come sua figura (Disc. 72/A,8).

La Chiesa, imitando la Madre del suo Signore, anche là dove non ha potuto esserlo nel corpo, è tuttavia insieme madre e vergine nello spirito (Disc. 191,2,3).

Santa è Maria, beata è Maria, ma più importante è la Chiesa che non la vergine Maria. Perché? Perché Maria è una parte della Chiesa, un membro santo, eccellente, superiore a tutti gli altri, ma tuttavia un membro di tutto il corpo. Se è un membro di tutto il corpo, senza dubbio più importante d'un membro è il corpo. Il capo è il Signore, e capo e corpo formano il Cristo totale (Disc. 72/A,7; cfr. Espoziz. salmo 75,1; 118,d.32,5; 127,11-12; 148,17).

La Chiesa ricopia gli esempi della madre del suo Sposo e del suo Signore, ed è, anche lei, madre e vergine... Maria mise al mondo fisicamente il capo di questo corpo; la Chiesa genera spiritualmente le membra di quel capo. Nell'una e nell'altra la verginità non ostacola la fecondità; nell'una e nell'altra la fecondità non toglie la verginità. La Chiesa è, tutt'intera, santa nel corpo e nell'anima, ma non tutta intera è vergine nel corpo, anche se lo è nell'anima (La s. verginità 2).

## Discepola e madre spirituale

Quindi anche Maria era madre, in quanto fece la volontà del Padre. E' questo che il Signore volle esaltare in lei: di aver fatto la volontà del Padre, non di aver generato dalla sua carne la carne del Verbo... Come a dire: anche mia madre, che tu chiami beata, è beata appunto perché custodisce la parola di Dio, non perché in lei il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi; ma perché custodisce il Verbo stesso di Dio per mezzo del quale è stata fatta, e che in lei si è fatto carne. Non si limitino gli uomini al godimento della prole temporale; godino piuttosto di congiungersi spiritualmente con Dio (Comm. vg. Gv. 10,3; cfr. 109,2).

Santa Maria fece la volontà del Padre e la fece interamente; e perciò vale di più per Maria essere stata discepola di Cristo anziché madre di Cristo; vale di più, è una prerogativa più felice essere stata discepola anziché madre di Cristo. Maria era felice poiché prima di darlo alla luce, portò nel ventre il Maestro... E' per questo dunque che anche Maria fu beata, poiché ascoltò la parola di Dio e la mise in pratica. Custodì la verità nella mente più che la carne nel ventre (Disc. 72/A,7).

La verità è Cristo, la carne è Cristo: Cristo verità nella mente di Maria, Cristo carne nel ventre di Maria; vale di più ciò che è nella mente anziché ciò che si porta nel ventre (Disc. 72/A,7).

Si sa di certi fratelli di Gesù (cioè suoi parenti di famiglia), che non credettero in lui. A costoro cosa giovò la parentela che li univa a Cristo? E così anche per Maria: di nessun valore sarebbe stata per lei la stessa divina maternità, se lei il Cristo non l'avesse portato nel cuore, con una sorte più fortunata di quando lo concepì nella carne (La s. verginità 3).

Nel numero di tali persone l'affettuoso figlio (Cristo) incluse senza dubbio anche la sua stessa madre Maria, poiché anch'essa faceva la volontà del Padre. In tal modo l'ottimo e divino Maestro rigettò il nome della madre, che gli era stato annunciato per così dire come privato e personale, perché era terreno a confronto della parentela spirituale (Lettera 243,9).



Coreggio - La S. Famiglia

## Madre, contemplazione di un mistero

Il grembo di una sola donna portava colui che i cieli non possono contenere. Maria sorreggeva il nostro re, portava colui nel quale siamo, allattava colui che è il nostro pane. O grande debolezza e mirabile umiltà, nella quale si nascose totalmente la divinità! Sorreggeva con la sua potenza la madre dalla quale dipendeva in quanto bambino, nutriva di verità colei dal cui seno succhiava! (Disc. 184,3).

La Verità che è nel seno del Padre è sorta dalla terra perché fosse anche nel seno di una madre. La Verità che regge il mondo intero è sorta dalla terra perché fosse sorretta da mani di donna. La Verità che alimenta incorruttibilmente la beatitudine degli angeli è sorta dalla terra perché venisse allattata da un seno di donna (Disc. 185,1).

Governa le stelle e si attacca ad un seno di donna (Disc. 187,1).

Succhia da un seno, ma è il pane degli angeli; è avvolto in pochi panni, ma ci riveste dell'immortalità; viene allattato, ma viene adorato; non trova riparo in un albergo, ma si costruisce il tempio nel cuore dei suoi fedeli. Perché la debolezza divenisse forte, la fortezza si è fatta debole (Disc. 190,3,4; cfr. Disc. 188,2-3; 191,1; 192,1; Comm. vg. Gv. 14,4; 119,1; Esposiz. salmo 44,3; 21,I,10; 95,3; 98,1).



And. del Sarto - Madonna col Bambino e S. Giovanni

### Maria, Donna, Eva

Per la donna eravamo stati condannati alla morte, per la donna ci è stata ridonata la salvezza (Disc. 289,2).

Ambedue i sessi vedano la propria dignità ma confessino il proprio peccato, e ambedue sperino di salvarsi. Per ingannarlo fu propinato all'uomo il veleno della donna; da una donna venga propinata all'uomo la salvezza per rigenerarlo con la grazia. La donna, diventando madre di Cristo, riparerà il peccato da lei commesso ingannando l'uomo... Nessuno deve dunque incolpare Cristo d'essere nato da una donna; sesso dal quale il Liberatore non poteva essere macchiato, sesso che il Creatore avrebbe esaltato (Disc. 51,2,3; cfr. 51,11,18; 72/A,4; 45,5; 186,3; 191,2,3; 268,3; Comm. vg. Gv. 10,2; Esposiz. salmo 31,II,17).

## **Maria, modello**

Ciò che ammirate nella carne di Maria, fatelo nei penetrali dell'anima. Chi col cuore crede per essere giustificato, concepisce Cristo; chi con la bocca confessa per essere salvo, partorisce Cristo. Così nelle anime vostre abbondino la fecondità... (Disc. 191,3,4).

Sua madre portò Gesù nel grembo: noi portiamolo nel cuore. La Vergine è rimasta incinta con l'incarnazione di Cristo; i nostri cuori siano ricolmi della fede di Cristo. La Vergine partorì il Salvatore; noi partoriamo la lode di Dio. Non rimaniamo sterili: le nostre anime siano feconde di Dio (Disc. 189,3; cfr. Disc. 191,3,4).

Gioite, vergini di Cristo: la madre di Cristo è vostra sorella. Non avete potuto essere madri di Cristo nella carne, ma non avete voluto essere madri per amore di Cristo. Colui che non è nato da voi è nato per voi. Tuttavia se ricordate le sue parole... anche voi siete madri sue, perché fate la volontà del Padre suo... Gioite, vedove di Cristo: avete votato la santa continenza a colui che rese feconda la verginità. Gioisci anche tu, castità coniugale... Conservate nel cuore ciò che avete perduto nel corpo... La vostra coscienza rimanga vergine nella fede. In questo tutta la Chiesa è vergine... Concepitelo con la fede e partoritelo con le opere, affinché ciò che ha fatto il grembo di Maria nei riguardi del corpo di Cristo, lo faccia anche il vostro cuore nei riguardi della legge di Cristo... (Disc. 192,2).

Conservate nel vostro spirito la verginità; la verginità dello spirito è l'integrità della fede cattolica. Come Eva fu corrotta dalla parola del serpente, così la Chiesa deve essere vergine per dono dell'Onnipotente. Le membra di Cristo partoriscono dunque con lo spirito, come Maria vergine partorì Cristo col ventre: così sarete madri di Cristo. Non è una cosa lontana da voi; siete diventati figli, siate anche madri. Siete diventati figli della madre quando siete stati battezzati, allora siete nati come membra di Cristo; conducete al lavoro del battesimo quanti potrete affinché, come siete diventati figli quando siete nati, così possiate essere madri di Cristo conducendo altri a nascere (Disc. 72/A,8; cfr. Disc. 213,8).

Fu Maria stessa a consacrare a Dio la sua verginità quando ancora non sapeva chi avrebbe concepito. E così sarebbe stata di esempio alle sante vergini, e nessuno avrebbe mai potuto credere che la verginità è una prerogativa di colei che aveva meritato la fecondità senza il concorso dell'uomo. In tal modo questa imitazione della vita celeste da parte di persone rivestite di corpo mortale e fragile cominciò ad esistere in forza d'una promessa, non di una imposizione; d'un amore che sceglie, non d'una necessità che rende schiavi. E Cristo, nascendo da una vergine che aveva deciso di restare vergine quando ancora non sapeva chi sarebbe nato da lei, mostrò che preferiva intervenire all'approvazione della verginità piuttosto che ad impartirne il comando; e per questo motivo volle che, anche in colei che gli avrebbe somministrato la forma di servo, la verginità fosse di libera scelta (La s. verginità 4).

Matteo dunque espone la generazione umana di Cristo enumerando gli antenati da Abramo e conducendoli fino a Giuseppe, sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù. Ciò perché non era conveniente pensare di rompere il connubio di lui con Maria per il fatto che essa partorì Cristo non dall'unione con lui, ma rimanendo vergine. Questo infatti è uno splendido esempio per insegnare ai fedeli coniugati che anche osservando con mutuo consenso la continenza può durare il vero e proprio coniugio, non con l'unione sessuale dei corpi ma mantenendo l'affetto del cuore. Ciò tanto più perché poté anche nascere loro un figlio senza quell'unione carnale che è da praticarsi solo per la generazione dei figli (De consensu evangelistarum II,1,2).

### **Maria, cuore di Madre**

Cristo ci insegnava con questo ad attribuire più importanza al nostro parentado spirituale che non a quello carnale. Ci insegnava a ritenere beata la gente, non per i vincoli di parentela o di sangue che vanta con persone giuste e sante, ma perché, attraverso l'obbedienza e l'imitazione, si adeguano al loro insegnamento e alla loro condotta. Proprio come Maria! la quale, se fu beata per aver concepito il corpo di Cristo, lo fu maggiormente per aver accettato la fede nel Cristo... Di nessun valore sarebbe stata per lei la stessa divina maternità, se lei il Cristo non l'avesse portato nel cuore, con una sorte più fortunata di quando lo concepì nella carne (La s. verginità 3).

La vergine propriamente detta è l'innamorata del « più bello tra i figli dell'uomo »; è colei che, non avendo potuto concepirlo, come Maria, fisicamente, l'ha concepito col cuore e gli ha conservata intatta la propria carne (La s. verginità 11).

E' per questo dunque che anche Maria fu beata, poiché ascoltò la parola di Dio e la mise in pratica. Custodì la verità nella mente più che la carne nel ventre. La verità è Cristo; la carne è Cristo: Cristo verità nella mente di Maria, Cristo carne nel ventre di Maria; vale di più ciò che è nella mente anziché ciò che si porta nel ventre (Disc. 72/A,7).

« Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'altissimo; colui dunque che nascerà da te sarà santo e chiamato Figlio di Dio ». E dopo che l'angelo ebbe detto così, essa, piena di fede e concependo Cristo prima nel cuore che nel grembo, rispose: « Ecco mi, sono la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua parola » (Disc. 215,4).

**P. Gabriele Ferlisi**





# BENEDETTA

## FRA LE DONNE

### « D » COME DONNA

In un'epoca in cui la donna è spesso al centro di interviste, convegni, libri, battaglie politiche e sindacali, sembra inutile parlarne. Oggi io rischio di ripetere il già detto, di fare la figura del « brutto copione di cose copiate ».

Ognuno di noi, credo, ha la sua idea di donna. Anch'io. Da quando, bambina, mi resi conto che nelle favole, nelle storie di libri che amavo leggere, il protagonista era, il più delle volte, un uomo coraggioso, forte, libero, avventuriero, dominatore, eroe indomabile...

Lo invidiavo.

Quello della donna era un ruolo secondario o in funzione della riuscita del personaggio chiave. Lo sentivo, quello della donna, un destino mortificante: di debolezza, di dipendenza, di bisogno di sicurezza; il personaggio femminile era confinato spesso in un ruolo tra il lezioso e lo sciocco.

Quando uscivo dai libri e mi guardavo intorno, dovevo poi constatare che quelle donne che si muovevano nella mia vita erano donne quanto mai diverse da quelle delle storie!

Donne che riassumevano dolcezza e forza; umiltà e spirito d'iniziativa; capacità d'ascoltare e di comando; spirito di sacrifi-

cio, gratuità e idee chiare sugli obiettivi da raggiungere. Donne dotate di fine sensibilità interiore; ricche di una capacità penetrante di captare, con grande esattezza, le vibrazioni e i bisogni degli altri.

Mi sentivo allora riscattata dal loro equilibrio; cominciavo a scoprire il vero modello della mia identità ed a sentirmi felice di essere donna.

### La donna: questo mistero

In tutte le donne che ruotavano intorno alla mia vita c'era un qualche modo di essere che mi rivelava ed arricchiva: realtà che non capivo del tutto, un « mistero » che mi si andava svelando, man mano. Mistero? Sì, un mistero che ha le sue radici in Gen. 1,27: « Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina lo creò ».

Non *li* creò; ma *lo* creò. Un ADAMO ed un'EVA per fare un UOMO. Un salto di qualità della creazione già buona che fa esplodere di gioia il Creatore: « E Dio vide che era molto buono » (Gen. 1,31).

### « Questa sì... »

Una « madre dei viventi » che il « tratto della terra » riconosce, nella varietà del creato, come suo unico interlocutore, capa-

ce di accogliere e offrire simpatia, d'entrare in comunicazione, stabilire un feeling. E' la complementarità nella diversità; la realizzazione dell'unità (riconquistata) e della comunione nell'offerta del dono reciproco.

E quando quest'uomo e questa donna, attratti dallo specchietto di satana, cadono nel tranello (Gen. 3), Dio si *ostina* nel suo amore ed inventa un Uomo nuovo e una Donna nuova, capaci di ristabilire l'equilibrio rotto.

Mai separati, nella prima come nella seconda creazione: « Porrò inimicizia fra te e la Donna, fra il seme tuo e il Seme di Lei » (Gen. 3, 15). L'indicibile Amore trova il modo per creare un essere che sia capace di ricevere e di trasmettere la sua potenza vitale: un'altra *donna*, « novella Eva » (L. G. n. 63), che offrirà alla generazione di Eva la grazia per rinascere, rigenerata essa stessa « dallo Spirito Santo, quasi plasmata e resa nuova creatura » (L.G. 56). Dovranno passare secoli su secoli, però, prima che sia possibile contemplare il disegno d'amore di Dio sulla donna, nell'umanità...

### La liberazione della donna: segno del Regno

L'attesa dei secoli, fino alla pienezza dei tempi, può essere sintetizzata in una sola espressione: attesa di *liberazione*. Una parola, questa, carica di ricchezza e di ambiguità, capace di mobilitare le forze vive dei popoli di ogni tempo e di ogni luogo.

Al tempo di Gesù, Israele è ancora schiavo.

L'attesa di un liberatore si incarna talmente nella persona di Gesù, da accecare i contemporanei e gli stessi discepoli sconcertandoli, deludendoli nella loro aspettativa di liberatore politico. Gesù rifiuta questo ruolo, fin dall'inizio. Egli non è venuto per una restaurazione di diritti, ma per un rinnovamento dell'essere, per una ricreazione.

La stessa cosa vale per l'iniziativa di Gesù, che libera la donna in un disegno

ri-creatore, che rivela in modo particolare nel giorno di sabato, al di sopra della legge, nel giorno di Dio quando l'annuncio (Lc 4, 16-21) si fa già celebrazione della nuova creazione.

Gesù-Messia si pone fonte e superamento di tutte le liberazioni delle società umane. Là dove abbiamo una società fossilizzata, immobile, che deve avere leggi fisse per gli handicappati, Gesù rende la vista ai ciechi, dà solidità alle gambe dei paralitici, riammette nel sociale chi ne era stato radiato...

### « Questo è il giorno fatto dal Signore » (Sl. 118,24)

Siamo nella sinagoga. Gesù volge lo sguardo intorno. In fondo, fra il gruppo delle donne separate dagli uomini vede, (o sente col cuore?) una donna rattrappita, curva, ripiegata su se stessa. La chiama al di sopra dei *capoccioni*, al di là di ogni barriera, di ogni separazione: per lui non esistono grate o sbarre o transenne e, se ci sono, le spezza. E' venuto per cercare l'uomo, ogni uomo, maschio e femmina, i più emarginati insieme agli altri. Troppi pesi, troppe leggi gravano sulla donna, da secoli! Egli la chiama direttamente: « Donna, sei libera dalla tua infermità ». La tocca, le impone le mani (mi torna in mente l'immagine della creazione di Michelangelo nella Cappella Sistina).

Subito quella si raddrizza e dà gloria a Dio.

La reazione dei « legali » è immediata quanto prevista. La folla, invece, esulta. La vittoria della Pasqua è anticipata.

Mi sono soffermata su questo testo perché mi sembra fondamentale: è evidente che Gesù pone volutamente la *liberazione* della donna tra i segni privilegiati che annunciano la venuta del Regno e lo rivelano come inviato di Dio e Dio lui stesso. Ma potremmo continuare a scoprire questo significato rileggendo Mt. 19,1-9; Lc. 20, 27-40; Mc. 5, 25-34; Gv. 8,1-11 dove si ha la sensazione precisa del capovolgimento di mentalità che Gesù vuole ope-

rare: avvolto nella verità, egli viene a manifestare un giudizio di Dio che è misericordia sull'adultera e sugli accusatori. Sembra che dica: il male del mondo di cui si fa pesare la responsabilità sulle tue spalle, donna, d'ora in poi me lo assumo io, perché « ... io non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvarlo » (Gv. 12, 47). Le vostre accuse, o farisei, sono solo parole scritte sulla sabbia: quel che resta è una nuova creatura che la mia misericordia rigenera.

E, ancora, meditiamo insieme Gv. 4,5-42 e Lc. 7,32-50.

Non vi pare che l'intento di Gesù sia quello di aprire alla persona della donna gli spazi della libertà e che voglia aiutarla a diventare se stessa? L'uomo perde una schiava, con Gesù, ma ritrova la compagna che Dio aveva messo « accanto a lui » come collaboratrice libera e uguale, ma comple-



mentare e non identica; e così anche l'uomo è restituito a se stesso e liberato dai suoi demoni: l'uomo e la donna scoprono nella coppia una pienezza di vita e di libertà che mai avrebbero raggiunto rimanendo in un rapporto di costrizioni.

Paolo ha colto bene quest'opera rinnovatrice di Cristo: « ... quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo, non c'è più né giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù » (Gal. 3,7-28).

### Profeta e testimone

Una donna così: liberata, rinnovata, ricreata è pronta ad accogliere per prima l'annuncio della resurrezione: « Maria! ». « Rabbunì! ». Gesù sa che non dovrà faticare con una donna perché accetti la sconvolgente realtà della resurrezione; non dovrà mettersi a dimostrare niente; non sarà necessario mostrare le mani e i piedi piagati. Lui, Risorto, va direttamente al cuore della donna che non vede, ma intuisce perché ama senza ostacoli di razionalismi.

« Va' dai miei fratelli e di' loro... ».

Una donna aveva avuto l'audacia di percepire nel cuore e compiere il gesto più folle, forse, di tutto il Vangelo unguendo il capo e i piedi di Gesù con unguento purissimo: un gesto profetico sulla morte e resurrezione del Signore. Ora alcune donne sono chiamate a testimoniare che Gesù è risorto, una testimonianza profetica che media la fede degli apostoli e quindi anche quella *ufficiale* che, in qualche modo, saranno chiamate a portare per annunciare il *kerigma* alla Chiesa.

Molte altre ve ne sono lungo il Vangelo: donne in carne ed ossa oppure donne inventate, delle parabole di Gesù. Donne di ogni età e di ogni situazione: adolescenti come la figlia di Giairo o vecchie come Elisabetta, Anna la profetessa, o la suocera di Pietro; ragazze giovani nella gioiosa attesa di una festa di matrimonio o nel riserbo silenzioso e trepido del fidanzamento come Maria all'Annunciazione; madri incinte o madri nel-

la desolazione; donna che partorisce, donna che macina il grano, fa il pane o scopa la casa; donne che chiacchierano con le vicine o piangono al passaggio del condannato; figure di spose o di vedove e anche donne non sposate come, forse, Marta e Maria, le sorelle di Lazzaro. Gesù non esclude nessuna dal suo abbraccio e per quanto feriale sia la attività di lei rivela, in essa, qualcosa del mistero di Dio. E' essa stessa, la DONNA, parabola e profezia. Gesù ci offre la chiave di lettura della vita femminile e svela il « multiforme mistero della sapienza di Dio » di cui la donna è portatrice.

## DONNA MARIA

Perché riflettere così lungamente sulla donna e così brevemente su Maria?

Ma perché Maria è tutto questo nella maniera più radicale e completa. Lei, la prima liberata; lei, la prima ricreata; lei, la prima salvata; la prima alla quale è riconosciuto il suo valore di donna, la benedetta fra le donne.

L'altra sera mi sono trovata a parlare con un uomo di teatro, scrittore di testi per recite e drammi apprezzabili. Tutto è filato liscio fino a quando l'ho sentito dire che Maria, dal momento che le è mancata l'esperienza della scelta, dell'attesa, la sua femminilità ne ha sofferto, è stata avvilita, non è stata del tutto donna! Un pugno nello stomaco m'avrebbe fatto meno male.

La mia vita, insieme a quella di Maria e di tante sorelle consacrate è come crollata. Ma per poco...

Ho capito che la colpa è di una certa pietà mariana, poco felice, che ha posto Maria su di un piedistallo, così al di sopra delle donne, da farle scomparire. Si capisce perché molte donne, anche cristiane, non accettano più oggi questo modello di femminilità che si presume *alienante*. Il posto di Maria è fra le donne « non come *modello* da imitare, ma più profondamente come *parola viva* detta da Dio alla donna. Nuova Eva, è memoria di quel che eravamo all'inizio e promessa di quel che saremo: figli e figlie della Resurrezione ». E' essa stessa pro-

fezia perché in Lei, col suo consenso e piena partecipazione, il progetto di Dio sull'essere della donna è compiuto nella sua pienezza.

## Serva della Parola

Ed eccola nell'Annunciazione, Vergine figlia di Sion, tesa verso il compimento della promessa. Attenta alla Parola, non comprende, chiede spiegazioni, le vien data una *spiegazione di fede*: niente è impossibile a Dio. L'accoglie. E' questa fede attiva ed operante in una vita accolta e vissuta come dono, che fa germogliare nella sua carne la Parola di Dio. « ... Aveva concepito con la fede l'autore della fede, aveva ricevuto nel suo corpo Dio, che non aveva permesso che il corpo di lei venisse violato » (Disc. 343).

Quando Maria non comprende: « ... e conserva tutte queste cose meditando nel suo cuore » (Lc. 2, 19). La sua fede è paziente, ma non passiva. Essa cerca di capire, riflette, medita, affonda nel mistero, ma non lo forza, lo rispetta. La sua contemplazione è pacifica, ma vivace del mistero di Dio. E' il profeta che ha l'orecchio del cuore alla bocca di Dio: ascolta ed aspetta.

## « Beato il ventre che ti ha portato »

« Sì, ma più beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono » (Lc. 11, 27-28).

Più che un rifiuto a riconoscere la beatitudine della Madre, mi pare che qui Gesù voglia mettere l'accento sulla motivazione che fa la Madre beata: quella di essere a completa disposizione della Parola. Così come in casa di Lazzaro pare che Gesù richiami Marta all'essenziale, insista su un solo servizio, una sola diaconia necessaria per la donna, dedicarsi a ritrovare la sua identità originale: essere luogo d'accoglienza contemplativa della Parola. La Madre l'ha ascoltata, l'ha accolta in sé, amata, conservata, meditata e l'ha trasmessa quando è venuto il momento.

« Parimenti è madre di lui ogni anima pia che fa la volontà del Padre di lui con



la fecondissima carità verso colui che partorisce... Maria dunque, che fa la volontà di Dio, corporalmente è solo madre di Cristo, spiritualmente è sorella e madre » (La s. verginità 6).

### Conclusioni

Per quanto mi riguarda ringrazio Maria che, pur apparendo tanto poco nel Vangelo, ogni volta svela ciò che profondamente è nella sua originalità di donna alle sposate e non, perché vivano uno spazio di libertà e si esprimano nel ministero che è loro proprio di madre, sorella, profeta, serva della Parola, attenta al mistero di Dio e degli uomini e se ne fa carico. Così come alle nozze, a Cana, Maria è lì a rappresentare tutta l'umanità, tant'è vero che Gesù la chiama col termine universale di DONNA.

Ella *si accorge* che manca qualcosa per la quale gli sposi non possono rimediare da soli, qualcosa che l'umanità, con le sole sue forze, non può darsi. E lei, la Donna che ama fino a fidarsi completamente dell'amato, non chiede; espone semplicemente il bisogno e sa, nel suo intimo, d'averlo già ottenuto.

« Donna, se' tanto grande e tanto vali, — che, qual vuol grazia e a te non ricorre, — sua disianza vuol volar sanz'ali. — La tua benignità non pur soccorre — a chi domanda, ma molte fiatae — liberamente al dimandar precorre » (Divina Commedia XXXIII). Il riconoscimento, diciamo così, *ufficiale* le vien dato da Gesù sotto la croce quando la Vergine si rivela in tutta la sua capacità competitiva nella realtà di Genitrice fisica - Genitrice contemplativa - Genitrice nel dolore.

Sul Calvario l'Ora è venuta. Perché tutto sia compiuto manca di far sapere agli uomini che hanno una Madre e, che per quella Madre, è stata possibile la realizzazione di quella salvezza che si prolunga nei secoli per la Chiesa ad opera dello Spirito attraverso il sacerdozio ministeriale degli uomini e quello carismatico delle donne.

Mi auguro che queste idee non nuove, ma alquanto dimenticate, sottolineate anche dal S. Padre nella lettera ai sacerdoti in occasione del Giovedì Santo, si facciano spazio nella nostra riflessione perché ci aiutino a scoprire in modo nuovo il problema della dignità e della vocazione della donna, sia nella Chiesa sia nel mondo d'oggi. La « donna vestita di sole » dell'Apocalisse è ancora oggi con quante — madri, spose, vergini — vivono come lei per ricomporre l'uomo, maschio e femmina, secondo il progetto del Creatore, in libertà ritrovata, nell'espressione individuale della maternità e paternità spirituale.

Suor Eletta Mengarelli



## **La Madonna nelle nostre Costituzioni**



Dalla festa di Pentecoste del 1987 alla Assunzione dell'anno 1988, i cattolici di tutto il mondo sono stati invitati a celebrare un « anno mariano ». Prossimi ormai al duemila, i cristiani tentano un preciso bilancio storico e una responsabile programmazione. Guardano, come sempre, a Maria che « precede come modello e mediatrice ».

In questo clima mariano, rileggiamo alcuni numeri delle Costituzioni dell'Ordine (1984).

Già nella prima parte, dedicata alla natura e alla spiritualità dell'Ordine, è scritto: « Nello spirito della nostra tradizione, contempliamo in Maria la Madre della Grazia e dei fedeli, il modello della vita consacrata e il tipo perfetto della Chiesa. Essa nutre di delicati affetti la vita del cuore e fa della comunità una famiglia. »

Veneriamo Maria con profondo amore filiale e, con lo speciale titolo di « Madre di consolazione », la presentiamo ai fedeli quale segno di speranza e di consolazione del peregrinante popolo di Dio » (Cost. n. 10).

E' noto quanto e come S. Agostino abbia scritto sulla « grazia », una realtà che

comprende: giustificazione, redenzione, amore di Dio, santificazione, vita divina...

La grazia, così intesa, non può avere origini se non da Dio, che la manifesta e la partecipa con pienezza in Gesù. Egli è Salvezza, Pace, Benevolenza, Grazia...

A differenza della devozione comune che si rivolge a Maria, Madre e Mediatrice di grazie, la tradizione agostiniana guarda direttamente a Lei come Madre della sorgente stessa di ogni bene: Gesù, la Grazia.

La Madonna è Figlia della Grazia ma, al tempo stesso, ne è Madre. Figlia in quanto è colma di grazia, Madre perché attraverso Lei la grazia entra nel mondo, si rivela, si dona. Figlia del tuo Figlio — la chiama Dante — e S. Agostino, alcuni secoli prima, scrive che spiritualmente non fu madre del nostro Capo, cioè del nostro Salvatore, dal quale piuttosto ebbe la vita.

Maria è anche madre dei fedeli e di tutti gli uomini chiamati alla salvezza nella Chiesa, non solo in senso affettivo ma ben più profondamente e realmente.

Essere nella Chiesa significa avere stretti legami con Gesù sul piano delle idee e delle convinzioni, nel campo della morale e

della prassi; significa, soprattutto, partecipare della natura stessa di Gesù e della sua vita divina.

La « parentela » con Gesù comporta la « parentela » con Maria che è senza dubbio — afferma S. Agostino — madre delle membra (di Cristo) che siamo noi, nel senso che ha cooperato, mediante l'amore, a generare nella Chiesa i fedeli.

Anche della Chiesa, però, Maria è madre e figlia allo stesso tempo, essendo la Chiesa il canale privilegiato per cui si comunica la grazia.

Maria è detta anche modello di vita consacrata e tipo della Chiesa. Dio consacra quando sceglie e destina ad una missione; la persona si consacra quando accoglie il disegno divino.

Maria è la eletta per eccellenza, la benedetta fra tutte le donne; la sua risposta è un sì incondizionato, che la rende disponibile anche nella sofferenza.

Considerando, poi, la Vergine « tipo perfetto della Chiesa », viene alla mente, fra tutte, la considerazione agostiniana secondo cui la Chiesa ricopia gli esempi della Madre del suo Sposo e del suo Signore, ed è anche lei madre e vergine. Madre che genera con i sacramenti della salvezza, madre che chiama i lontani. Vergine che conserva la integrità dell'amore a Cristo e alla sua dottrina, vergine che rifugge dalle realtà antievangeliche.

Dopo gli enunciati di denso contenuto teologico, ecco una prima constatazione: la presenza della Madonna arricchisce la affettività — potenzialità da non trascurarsi e tanto meno da condannarsi — creando i presupposti per una serena convivenza. Ella « fa della comunità una famiglia ».

La conclusione delle Costituzioni (n. 10) è scontata: riconosciamo la presenza e la missione di Maria, rispondiamo con venerazione e amore, presentiamola ai fedeli come Madre di consolazione.

Madre di consolazione è un altro segno caratteristico sulla carta di identità della Madonna. Sul termine « consolazione » si

potrebbero riproporre le stesse considerazioni accennate per il termine « grazia » e parlare, così, di Gesù-Consolazione. Nel nostro testo, però, si parla di consolazione e di speranza nel senso più ovvio.

Il n. 24 delle Costituzioni suggerisce alcune forme di devozione mariana.

Innanzitutto si ricorda la preghiera del rosario, pratica diffusa e comune anche fra i fedeli (vedi anche il n. 55 delle Costituzioni). La corona del Rosario segnala l'appartenenza degli Agostiniani Scalzi alla famiglia di Maria.

Altre devozioni in onore di Maria sono raccomandate al n. 52/2 dove si prescrivono giorni di astinenza e di digiuno nelle viglie delle feste della Immacolata e della Consolazione, e di astinenza nei sabati di avvento e quaresima.

Altre devozioni sono elencate nel « libro dei riti ». In esso si trovano tre formulari degni di essere valorizzati dalle altre comunità di fedeli.

Il primo riguarda la preghiera con cui ogni religioso salutava l'immagine della Madonna entrando o uscendo di casa: « Ave Filia Dei Patris, ave Mater Dei Filii, ave Sponsa Spiritus Sancti, ave Templum sanctissimae Trinitatis, Virgo semper Immacolata intercede pro nobis » (Ave, Figlia di Dio Padre, ave Madre di Dio Figlio, ave Sposa dello Spirito Santo, ave Tempio della SS. Trinità, Vergine Immacolata intercedi per noi).

C'è poi la giaculatoria che suggella incontri e riunioni comunitarie: « Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione della beatissima Vergine Maria, Madre di Dio ».

Infine l'antifona che apre la preghiera e l'azione di ogni giorno: « Ave Regina coelorum / Mater Regis angelorum / O Maria flos virginum / velut rosa vel liliium / funde preces ad Filium pro salute fidelium » (Ti salutiamo Regina del cielo, madre del Re degli angeli; Maria fiore dei vergini, simile alla rosa e al giglio; prega tuo Figlio per la salvezza dei fedeli).

P. Angelo Grande



# INTERIORITA' MARIANA

## Due giubilei

Quando Giovanni Paolo II il 1 gennaio 1987 diede l'annuncio e, il 6 giugno, veglia di Pentecoste, ha inaugurato l'anno giubilare mariano, era in corso di celebrazione un altro evento ecclesiale di grande rilievo: il XVI centenario della conversione di Sant' Agostino. Le due ricorrenze non erano state concordate in precedenza; è giusto però riconoscere che la loro coincidenza sia stata provvidenziale: i due eventi si illuminano e si chiariscono reciprocamente.

Da una parte, infatti, nulla, meglio della forte proposta agostiniana della conversione, sembra che si prestasse a disporre gli animi ad una comprensione più profonda e ad una accoglienza più serena della « peregrinazione di fede » di Maria e del ruolo specifico della sua presenza silenziosa e feconda nel mistero di Cristo e della Chiesa.

E dall'altra parte, nulla, meglio del cammino spirituale della Figlia di Sion, sembra che offrisse la giusta angolazione di una interpretazione più esistenziale del pensiero e della spiritualità del figlio di Monica.

Soffermiamoci un momento in un confronto tra l'itinerario spirituale agostiniano e il silenzio adorante di Maria.

## L'itinerario agostiniano dell'interiorità trascendente

Conosciamo tutti, più o meno, quei testi agostiniani sull'interiorità che da sempre, specialmente nell'anno giubilare agostiniano, sono risuonati in tutta la loro perenne freschezza ed incisività. Sono pensieri che affiorano come leitmotiv dalle pagine agostiniane, e che da Agostino vengono espressi, di volta in volta, con struggente dolcezza spirituale e con vibrante passione: Torna al cuore, torna a te, torna a Dio!

*O verità, lume del mio cuore, non vorrei che fossero le mie tenebre a parlarmi. Riversatomi fra gli esseri di questo mondo, la mia vista si è oscurata; ma anche di quaggiù, di quaggiù ancora ti ho amato intensamente. Nel mio errore mi sono ricordato di te... Ed ora torno riarso e anelante alla tua fonte... (Confessioni XII, 10,10).*

*Rientra nel tuo cuore, tu che sei diventato estraneo a te stesso, a forza di vagabondare fuori: non conosci te stesso, e cerchi colui che ti ha creato! Torna, torna al cuore... lì esamina quel che forse percepisci di Dio, perché lì si trova l'immagine di Dio; nella tua interiorità tu vieni rinnovato secondo l'immagine di Dio... (Commento al vg. di Gv. 18,10).*



## Cammino a ritroso

Alla base di queste indicazioni, c'è in Agostino la convinzione che *il motivo principale dell'errore è che l'uomo non si conosce. E perché possa conoscersi ha bisogno del costante esercizio di distogliersi dalla sensibilità e raccogliersi spiritualmente e meditare* (L'ordine I,1,3).

Per Agostino, l'uomo è alienato da se stesso. Non si conosce nella vera luce » e non si ama nella verità. Pericolosamente vive disperso nella « regione di miseria », nella « regione dissimile », nella « terra straniera » dei suoi errori dottrinali e morali, frantumato e « schiantato sui tempi ».

Contro questo stato di alienazione e di conflittualità, contro questa tendenza alla dispersione, l'uomo è invitato a recuperarsi percorrendo un cammino a ritroso, dalla frantumazione all'unità personale in Dio; dall'esterno all'interno, al supermo; dalla corruzione all'essere; dalle tenebre alla luce; dalla materia allo spirito; dal disordine all'ordine; dalla cupidigia alla carità; dal timore all'amore; dalla tristezza alla gioia.... L'uomo cioè deve impegnarsi a ristabilire l'ordine, l'equilibrio, la gerarchia dei valori. Non si tratta di fuggire, di disprezzare, di sdegnare nulla, perché dal punto di vista della metafisica cristiana, tutto è segnato dalla benedizione iniziale: *E Dio vide che era cosa buona*. Il male è semplicemente privazione di bene. Si tratta quindi di includere armonicamente tutto nel quadro gerarchico degli esseri voluto da Dio-Creatore. E la gerarchia dei valori è appunto questa: che l'anima sia dominata dall'Essere superiore e domini l'essere inferiore. A lei superiore è solo Dio, inferiore è solo il corpo (*La musica VI,5,13*). Quando quest'ordine è osservato, allora il soliloquio dell'uomo diviene dialogo con Dio.

## Cammino di conversione

Utilizzando termini meno filosofici e più biblici, questo cammino a ritroso di interiorità trascendente prende il nome di *conversione* (in greco: *metànoia*); che significa: cambiamento dei cuori, rinnovamento interiore degli animi; liberazione dai mimetismi convenzionali; rifacimento delle nostre mentalità; esame introspettivo di coscienza circa la scelta libera e responsabile della propria vocazione, della propria missione, della propria definizione come uomo e come cristiano, come cittadino leale e operoso della società civile e come figlio di Dio e membro vivo della Chiesa (Paolo VI). Significa ancora, secondo il linguaggio paolino, spogliarsi dell'uomo vecchio per rivestirsi dell'uomo nuovo; lasciarsi riconciliare con Dio; lasciare la via del peccato e delle venialità, per battere la strada della bontà, della giustizia, dell'amore cristiano; impegnarsi a diventare santi perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo (*Lv. 19,2*).

## Lasciarsi afferrare dal silenzio di Dio

Ma ecco che dall'anno giubilare mariano, meditando sulla peregrinazione di fede di Maria e sul suo silenzioso essere nel mistero di Cristo e della Chiesa, ci viene incontro un'altra immagine per aiutare a capire e accogliere l'itinerario agostiniano dell'interiorità trascendente. Si tratta di un'immagine che può apparire banale nella sua formulazione, ma che ritengo sia più feconda e più accessibile a tutti da un punto di vista esistenziale ed evangelico, perché si pone su un piano di maggiore ampiezza, freschezza ed agilità spirituale. L'interiorità trascendente è *lasciarsi afferrare dal silenzio di Dio!* Proprio come fanno i poveri di Jahvé, la prima dei quali è Maria, la Serva del Signore. Essi, infatti,

accolgono in ginocchio Dio e il suo mistero! Credono non astrattamente, ma esistenzialmente, fidandosi, ricercando, acconsentendo, aderendo, meditando, donandosi, camminando interiormente alla luce del Volto del Signore! Accolgono la esistenza in atteggiamento di meraviglia, di contemplazione e di dinamica fecondità spirituale; o meglio si pongono di fronte alla vita, non come dinanzi ad una somma di problemi da risolvere, ma come dinanzi ad un mistero da vivere! E in questo atteggiamento incedono serenamente e silenziosamente sulla strada del Calvario!

Silenziosamente significa: con umiltà, con serenità, con fiducia, con rispetto, con fede, con coraggio e ardimento, con amore... I poveri di Jahvé usano la ragione, senza essere razionalisti; decidono, senza essere volontaristi; credono, senza essere fideisti; amano, senza essere sentimentalisti; operano, senza essere pragmatisti..., sempre attenti a non lasciarsi fuorviare per accogliere in ogni loro esperienza l'amore salvifico di Dio. I poveri di Jahvé praticamente percorrono l'itinerario dall'esterno all'interno, al superno in un atteggiamento di grande serietà e maturità umana e spirituale. Sì, perché lasciarsi avvolgere dal silenzio contemplativo è maturità! Ogni istante di tale silenzio è sintesi stupenda di interiorità e di soprannaturalità, di immanenza e di trascendenza, di umanità e di spiritualità! E' memoria che si fa intelligenza! presenza che diviene coscienza! soliloquio che si fa dialogo! E' ritorno alla riflessione del cuore, che diviene ritorno a Dio! E' davvero conversione, metanoia autentica, nel senso più vero del termine! Oh, il silenzio dei poveri di Jahvé! Il silenzio di Maria, la donna del silenzio, più precisamente del silenzio contemplativo, la donna del sì ad ogni disposizione di Dio, la donna dell'amore sempre pronto ad offrirsi!

## Il silenzio contemplativo di Maria

Occorre distinguere tra silenzio e silenzio.

C'è, da una parte, il silenzio della cessazione dei suoni e dei rumori esterni, il silenzio della superficialità e dell'indifferenza, del calcolo e dell'interesse, dell'egoismo, del narcisismo, della paura e delle trame eversive...

E c'è, dall'altra parte, il silenzio dell'interiorità, della contemplazione, della fede, dell'amore, dell'umiltà, della disponibilità, della maturità, della condivisione, dell'amicizia...

Il primo silenzio è esteriore, muto, sterile, opprimente, inutile, dannoso, frustrante.

Il secondo è eloquente, fecondo, utile, dinamico, salvifico, interiore; non è rotto dalle parole e parla senza parole.

Il silenzio di Maria fu questo secondo. Esso divenne il suo stile, il taglio specifico del suo cammino spirituale di interiorità, di fede e di partecipazione personale al mistero di salvezza del Figlio!

Nel silenzio, quand'era ancora giovanissima, accolse nella sua casa nazaretana l'angelo Gabriele. Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, diede alla luce il Verbo onnipotente del Padre (*Sap. 18,14-15*). Nel silenzio si snocciarono trenta lunghi anni a Nazaret. Nel silenzio, dietro le quinte, trascorsero anche i tre anni della vita pubblica di Gesù. Ed ancora nel silenzio visse la scena più straziante e più salvifica della storia. Sul Calvario, ai piedi della Croce, dice l'evangelista Giovanni: *Stavano... sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala (Gv. 19,25)*.

*Stavano!* Cioè, erano in piedi, immobili! Giovanni non dice neppure che piangessero. Lei, la Madre era lì, avvolta nel suo silenzio, eco profonda del silenzio di Dio! Il suo tacere era solo esterno, perché interiormente era gemito del cuore, grido di fede, ardore di carità, umiltà e coraggio dei poveri di Jahvé. Il suo silenzio era forza, umile ricerca, disponibilità totale e fiduciosa, fedeltà, adesione al suo imprevedibile Figlio-Dio. Nel buio che ricoprì tutta la terra (Lc. 23,44), Maria, silenziosa e immobile sotto il peso del silenzio della gloria di Dio, cercava di scoprire ulteriormente il Volto interiore del Figlio, di Gesù. Meditava! contemplava! si fidava! aderiva!... Ripercorreva la sua esistenza a fianco di Cristo: riviveva il dramma dell'annunciazione, della profezia di Simeone, della fuga in Egitto, del logorio di trent'anni di silenzio..., serbando *fedelmente la sua missione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di Lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da Lei generata (Lumen gentium 58).*

Le stesse grida della folla, più che distrarla, la raccoglievano ulteriormente in se stessa, nel suo cuore, dove, al dire dell'evangelista: *serbava tutte queste cose (Lc. 2,19; cfr. 2,51).*

Nel suo intuito di Donna e di Mamma, Maria percepì che l'interiorità del cuore, immerso estaticamente nel silenzio di Dio, è appunto il luogo privilegiato dove lei — come qualunque mamma — poteva e doveva continuare quella gestazione spirituale del Figlio, che va oltre i primi nove mesi di vita e si prolunga per tutto il resto dell'esistenza.

Percepì che l'interiorità del cuore è la via preferenziale della comprensione e della comunione.

Percepì che l'interiorità del cuore è il passaggio obbligato verso il silenzio del mistero di Dio e del mistero umano.

## **Il silenzio contemplativo di Agostino**

Anche Agostino percepì la stessa verità e si è fatto cantore del silenzio:

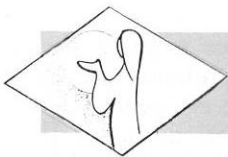
*... grande è il suono nel grande silenzio del cuore, quando a gran voce Dio dice: Sono la tua salvezza... (Esposizione sul salmo 38,20).*

*O si viderent internum aeternum! (Confessioni IX,4,10).*

*Conversavamo, dunque, soli con grande dolcezza... Si diceva: « Se per un uomo tacesse il tumulto della carne, tacessero le immagini della terra, dell'acqua e dell'aria, tacessero i cieli, e l'anima stessa si tacesse... e tacessero i sogni e le rivelazioni della fantasia, ogni lingua e ogni segno e tutto ciò che nasce per sparire... e solo Dio parlasse, non più con la bocca delle cose, ma con la sua bocca, e noi non udissimo più la sua parola attraverso lingua di carne...: non sarebbe questo l'entra nel gaudio del tuo Signore? (Confessioni (IX,10,23-25).*

Sì! Lasciarsi afferrare dal silenzio di Dio è necessario per vivere l'interiorità trascendente fin nelle sue estreme conseguenze; ed è necessario anche per scoprire il valore profondo del cuore, dove soltanto ciascuno può veramente incontrare se stesso, gli altri, Dio e la « povera di Jahvé », la Serva del Signore, che cammina con noi in una comune « peregrinazione di fede ».

**P. Gabriele Ferlisi**



## I Conventi dedicati a Maria

Una bella tradizione agostiniana racconta che Sant'Agostino ordinò di scolpire una statua in legno raffigurante Maria Santissima. Egli la teneva in grande venerazione e davanti ad essa scrisse la sua Regola. In punto di morte il grande vescovo, conoscendo a quale profanazione sarebbero andate incontro le cose sacre cadute nelle mani dei Vandali invasori, raccomandò caldamente a coloro che gli stavano attorno di salvare assolutamente dalla dissacrazione il simulacro della Madonna.

I tempi non sono cambiati; proprio oggi assistiamo ad una sfrenata devastazione del sacro nella vita sia personale che sociale. Addirittura le mani dei cristiani tendono a rimuovere dai luoghi pubblici le croci!

L'Ordine nostro ha conservato fedelmente questo precetto di Agostino: salvare



Roma - Madonna di Consolazione

la figura, la persona stessa ed il culto della Madonna.

La pietà mariana del S.P. Agostino ovviamente passò nei figli spirituali e divenne una componente forte nella tradizione della famiglia agostiniana. Ogni pagina della storia degli Agostiniani Scalzi è contrassegnata dalla bontà materna di Maria; si è letto che « la Vergine Santa si compiace di essere servita dai figli di Sant'Agostino ».

La presenza costante di Maria nella storia della Riforma Agostiniana in Italia può essere constatata in modo evidente seguendo la storia delle fondazioni dei conventi sin dagli inizi del rinnovamento spirituale, intrapreso dall'Ordine stesso e caldamente raccomandato dalla Chiesa post-tridentina.

Sfogliando la storia dell'Ordine, ci accorgiamo subito che tra gli Agostiniani Scal-

zi, fin dai primi anni della loro esistenza, l'amore particolarmente sentito verso Colei che è la madre del Cristo totale, si esplicita nel dare titoli mariani ai primi conventi riformati. Così il P. Andrea di Sicignano, grazie alle continue questue tra le botteghe di Napoli, nel 1592 fece fabbricare due conventi, che portarono il nome di Maria: il primo col nome di « S. Maria delle Grazie » alla Renella, il secondo sotto il titolo di « S. Maria dell'Oliva », che poi sarà sempre considerato come culla della Riforma. Esso era di dimensioni modeste: « possedeva solo un dormitorietto di tre cellucce », come scrisse P. Epifanio di S. Geronimo nelle sue Cronache. Col tempo sorse la necessità di costruire una nuova struttura. Infatti, nel 1600 il P. Andrea di S. Giobbe (+1611), essendo stato confermato priore a Napoli, con grande premura acquistò una area fabbricabile, indispensabile per la fondazione di un nuovo convento, che denominerà S. Maria della Verità. P. Andrea era un innamorato di Maria e avendo visto una bellissima immagine di Maria presso la chiesa di S. Alessio in Roma, ne acquistò una copia di grandezza naturale e « caricandola sulle proprie spalle » la portò a Napoli. Prima la espose al culto nella chiesa di S. Maria dell'Oliva e poi nella chiesa del nuovo convento che, come già detto, chiamerà S. Maria della Verità. Può esserci titolo più consono di questo con il grande tema della ricerca della verità che permea tutto lo slancio interiore di Agostino e dei suoi seguaci? Cristo: Verità trovata; Maria: Madre della Verità Incarnata. Questo potrebbe essere il titolo più appropriato con cui le famiglie religiose agostiniane dovrebbero invocare Maria!

Nel 1598 in Amelia fu costruito uno dei più antichi conventi della provincia romana sotto il titolo di « S. Maria in Monticelli »; convento che ospitò moltissimi religiosi di profonda cultura, di scienza teologica, di santità.

L'anno 1606 registra la fondazione presso Palermo di due conventi intitolati alla Madonna: S. Maria della Sanità e S. Maria della Catena.

Nel secolo XVII, che è passato alla storia come l'epoca d'oro per gli Agostiniani Scalzi, su 96 conventi eretti, 38 ebbero titoli mariani. Tra questi meritano una particolare menzione, anche perché ancora esistenti, il convento romano di Gesù e Maria e quello di S. Maria Nuova presso S. Gregorio da Sassola (Tivoli). Il primo, che nel suo titolo condensa i misteri principali della cattolicità, l'incarnazione mediata da Maria e la redenzione effettuata da Gesù, venne fondato nell'aprile del 1633. La chiesa annessa è veramente una chiesa agostiniana, perché tutto in essa: quadri, sculture, devozioni particolari, stemmi, ecc. esalta santi e glorie agostiniane. E, con ragione, appartiene alle più belle chiese barocche della Città eterna. Il convento e la chiesa sangregoriana, consacrata al culto dell'Immacolata Concezio-



Genova - Madonna del Parto



**Roma - Madonna del Divino Aiuto**

ne, lasciato qui dai Francescani che officiarono questo luogo prima dell'arrivo degli Agostiniani Scalzi, sono stati sempre e sono tuttora oasi di pace e centro di irradiazione spirituale. Il convento custodito fin dal 1671 dai figli di Sant'Agostino, è attualmente un centro di spiritualità per sacerdoti e laici. Per alimentare nel popolo il fervore religioso, i religiosi di questo santuario hanno fatto ricorso in ogni epoca a iniziative straordinarie: missioni, processioni penitenziali, « peregrinatio Mariae ». E' giusto ricordare l'esposizione solenne della Madonna del Divino Aiuto, compiuta nel 1752 dal P. Cherubino della SS. Concezione. Questi, fatta fare una copia dell'immagine che si venera nella chiesa romana di Gesù e Maria, a sua volta copia dell'originale, dipinto da Luca Granach, il 30 aprile la esposse solennemente nella chiesa arcipretale del paese. Nel pomeriggio fu portata in processione alla chiesa conventuale. Quivi fu ricevuta con una grande festa popolare.

Altra iniziativa degna di memoria si ebbe in questo santuario nell'anno 1855 con la « peregrinatio » della Madonna della Noce, una antichissima effigie della Madre di Dio (tipo iconografico: cattedra del Logos), che rappresenta Maria seduta in trono con Gesù Bambino sul ginocchio sinistro della Madre. Il 4 novembre di quell'anno, dopo un triduo di preparazione tenuto nella chiesa del convento, il simulacro fu recato processionalmente in paese, nella chiesa della Cavata. Dopo due giorni fu portato nella chiesa arcipretale e qui rimase fino all'11 dello stesso mese. Frattanto furono tenuti gli esercizi spirituali.

In questa breve rassegna non può mancare il ricordo della chiesa S. Maria dell'Itria a Marsala, fondata con il convento annesso nel 1630. Essa è stata il luogo di indiscutibile crescita nella santità del nostro Ven. P. Elia Denia di Gesù e Maria (1631-1710), l'uomo dotato di straordinarie grazie mistiche. L'altra chiesa, che porta lo stesso titolo, si trova a Trapani e fu fondata nel 1621.



**Genova-Sestri - Madonna di Castiglione**

Essa ha offerto un ambiente adatto per far fiorire una forte spiritualità eucaristica nella persona del Servo di Dio, Fra Santo da S. Domenico (1655-1728).

Anche nei tempi più recenti, dopo le bufere devastatrici del secolo scorso, l'Ordine degli Agostiniani Scalzi è rimasto sempre fedele al culto mariano, particolarmente sentito e vissuto, in quanto esso è parte integrante della spiritualità agostiniana. Nel nostro secolo sono state poche le fondazioni conventuali ma il pensiero di dedicarle a Maria è stato sempre dominante. Così, nel 1951 sorgeva la nuova sede della Curia Generalizia a Roma con accanto la chiesa dedicata alla Madonna di Consolazione. Nel 1966 in Brasile, nella terra del nostro lavoro missionario, a Bom Jardim, si costruiva la casa religiosa sotto il titolo di Immacolata Concezione, alla quale più tardi veniva annesso il Collegio S. Agostino. Dal 1957 l'Ordine si prendeva cura del Santuario della Madonna della Speranza a Giuliano di Roma (Frosinone), che dopo dure prove di pazienza, si rivela veramente luogo di speranza nel campo vocazionale, accogliendo un postulato dell'Ordine e dando così un segno di speranza per il futuro. Forse è questo il più grande dono della Madonna, che si prende cura delle necessità fondamentali della sua famiglia, custodendo col suo materno sguardo il risveglio vocazionale tanto desiderato e atteso. Infine, il 20.12.1981 nella Borgata Paradiso di Collegno (Torino), è stata inaugurata una nuova chiesa, sorta in mezzo alle case degli immigranti, attratti dalla grande industria, una delle più belle chiese costruite a Torino nel dopoguerra. E' intitolata alla Madonna dei Poveri, titolo che diventa sempre più caro ai veri cristiani di oggi nel mondo, lacerato dalle ingiustizie e nel quale la Chiesa fa ufficialmente la sua opzione preferenziale per i poveri. Questa immagine viene direttamente dal Santuario omonimo di Banneux (Belgio).

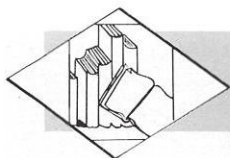
Questa breve rassegna storico-spirituale delle nostre fondazioni mariane ci fa pensare che Maria, tempio di Dio per eccellenza ed altare privilegiato delle grazie, ci



S. Gregorio da Sassola - Santa Maria Nuova

ha accompagnati sempre sin dalle origini della Riforma e può essere giustamente chiamata Madre spirituale dell'Ordine. Inoltre, come attraverso i titoli applicati a Cristo la Chiesa approfondisce e riflette i misteri fondamentali della nostra salvezza, così anche attraverso i titoli particolari con i quali viene invocata Maria, i nostri padri e i nostri fedeli, che pregano nelle chiese dedicate alla Madonna, vivono i misteri della vita della Madre di Dio e il suo ruolo singolare nel mistero di Cristo stesso e della sua Chiesa. In tutte le fasi della nostra storia abbiamo dedicato il 35% delle chiese conventuali alla Madonna. Proprio questi templi indicano che la storia degli Agostiniani Scalzi è innestata nel mistero della Vergine Santissima ed Ella può essere considerata la vera protagonista della Riforma.

Fra Giorgio Mazurkiewicz



## *Bibliografia Mariana degli Agostiniani Scalzi*

Come annotavo nella introduzione all'*Indice Bibliografico degli Agostiniani Scalzi*, in *Presenza Agostiniana* (1982, n. 4-5), gli Agostiniani Scalzi, nei loro quattro secoli di storia, si sono dedicati più all'apostolato pastorale-sacramentale dell'annuncio della parola di Dio (direzione spirituale, confessioni, accoglienza, assistenza dei poveri e dei malati) che a quello della penna. Non sono mancati però coloro che hanno fatto della penna lo strumento del loro apostolato.

Presento un elenco di opere pubblicate e di alcuni manoscritti, di cui si ha notizia, tenendo conto che la rivoluzione napoleonica, il giuseppinismo e la Legge Siccardi non hanno arrecato un buon servizio agli studiosi e ricercatori di notizie, di manoscritti, di opere, di archivi.

Gli Autori sono elencati secondo l'ordine alfabetico del nome poiché con esso erano designati. Di ciascuno ho riportato, quando sono stati reperibili, il luogo, gli anni di nascita e di morte, l'anno e il luogo di pubblicazione. Dei manoscritti ho indicato il luogo dove si trovano o si dovrebbero trovare.

Sarebbe utilissimo, per non dire necessario, che si facesse una approfondita

ricerca critica e scientifica per una presentazione sistematica dell'aspetto mariano quale costante fondamentale della Riforma agostiniana. E' un augurio che esprimo, ma penso sia un desiderio di tutti.

Già alcuni studiosi, laici e religiosi, hanno fatto degli studi in proposito: i professori tedeschi Carlo Bertsche e Franz Loidl, i religiosi Vittorino Capànaga, Felice Rimassa e Antonino Valenza. Il Bertsche ha pubblicato una meravigliosa antologia mariana desunta dalle opere di P. Abramo Megerle di S. Chiara: *Konigin des Friedens* (Regina della pace), con una approfondita introduzione: *La Madonna nel pensiero di P. Abramo*; il prof. Loidl, pubblicando il libro *Menschen im Bardck, Abraham a Sancta Clara uber das religiosittliche leben in Oesterreich in der von 1670 bis 1720*, dedica due capitoli al problema mariano in P. Abramo; il P. Capànaga ha scritto: *La Madonna nell'Oratoria del P. Abramo di S. Chiara*; il P. Rimassa ha difeso la tesi di laurea: *Il venerabile P. Carlo Giacinto, agostiniano scalzo, mariologo, e, in tesi di laurea dal titolo: La spiritualità mariana del P. Arcangelo Moltrasi di S. Nicola*, fine, il P. Valenza ha difeso anch'egli una agostiniano scalzo (1650?-1720).



- ABRAMO MEGERLE DI S. CHIARA (1644-1709), di Kreeneisteten nel Baden  
*Descriptio peregrinationis ad B. Mariam de Stella in Taxa, Monasterio Excalceatorum, non procul dissito a Monachio in Bavaria*, Vienna 1688.  
*Stella ex Jacob orta Maria...*, Vienna 1684.  
*Reimb dich oder ich liss dich*, Salisburgo 1684, 1708.  
*Gack, gack, gack, à ga*, Monaco 1685, 1687, 1688 e altre fatte in Svizzera, Vienna e Monaco.
- ADALBERTO DI S. ALESSIO (1644-1682), di Praga  
*Divozione alla Madonna*, ms., Bibl. Naz. Austr. Vienna.
- ALFONSO BALDASSARRI DI GESU' (1877-1964), di Montelupone (MC)  
*Breve relazione storica intorno all'immagine prodigiosa di Maria SS. della Misericordia*, Fermo 1913.  
*La S. Casa venerata a Loreto e la Madonna del Buon Consiglio a Genazzano*, Napoli 1907.  
*Gli Oppositori e i Difensori dell'autenticità della S. Casa di Loreto*, Napoli 1907.  
*Nuovo sommario delle Indulgenze concesse alla Compagnia della Cintura (17-12-1902), con aggiunta di preghiere varie e Appendice intorno al Convento e alla chiesa degli Agostiniani Scalzi in Napoli ed all'Immagine di S. Maria della Verità*, Napoli 1907.  
*« Canit et candet », una Colonna di Arcadia*, Roma 1913.  
*Ancora un libro!*, recensione del libro *Bibliographie Laurétaine* di G. Faurax, Recanati 1913.  
*Le Onorificenze Lauretane e gli antichi Cavalieri della S. Casa*, Roma 1916.  
*I nuovi privilegi concessi dal S.P. Benedetto XV al Santuario di Loreto*, Urbania 1916.  
*La devozione dell'antica Montecchio, oggi Treia, verso la S. Casa di Loreto*, Urbania 1917.  
*Il Voto cristiano per la Pace ed il Santuario Mariano di Loreto*, Urbania 1918.  
*Per un quesito lauretano dantesco*, Urbania 1919.  
*Il culto della Madonna della Misericordia e i PP. Agostiniani Scalzi a Fermo*, Fermo 1921.
- Resoconto della festa del III Centenario di Maria SS. della Misericordia celebrata a Fermo nei giorni 8-9 ottobre 1921*, Fermo 1922.
- AMBROGIO DE NOBILI DI S. CARLO († 1715), milanese  
*Oscula coelestia seu explanatio in Cantica Canticorum*, Milano 1677.  
*Discorsi sopra i Dolori della Vergine*, Milano 1702.  
*Discorsi sopra l'eccellenza del Santissimo Rosario*, Milano 1711.
- AMBROGIO SALVI DI S. ANDREA (1592-1660), ligure  
*La giaculatoria, Gesù e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia; valore, dignità, e utilità per quelli che la frequentano*, Roma 1651, 1652, 1654.  
*Esposizione della devotissima Orazione giaculatoria Gesù e Maria vi dono il cuore e l'anima mia*, Roma 1656.  
*Breve raccolta di grazie e benefizi ottenuti per mezzo della devotissima giaculatoria « Gesù e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia »*, Roma 1655.  
*Aggiunta alla breve raccolta di grazie e benefizi ottenuti per la devotissima orazione giaculatoria « Gesù e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia »*, ms., ASR (?).  
*Profitto spirituale che si ricava dalla frequenza et uso della devotissima orazione giaculatoria « Gesù e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia »*, ms., ivi (?).  
*Apologia della devotissima orazione giaculatoria « Gesù e Maria vi dono il cuore e l'anima mia »*, ms. ivi (?).  
*Varie prediche e particolarmente nella dedicazione della nostra chiesa di Roma, di Gesù e Maria, nel 1636*, ms., ivi (?).
- ANDREA LAVARETTI DI S. TOMMASO (sec. XVII), genovese  
*Explicatio Salutationis Angelicae*, tom. 2, Genova, 1636, 1651, 1652, 1654, 1688.
- ANONIMO (sec. XVII)  
*Esempi della Madonna in vari Santi, raccolti in ciascun mese, conformi alle giornate delle loro feste*, ms., Bibl. Naz. Roma, fondi minori, Gesù e Maria, 28.
- ANONIMO (sec. XVIII)  
*Orationi della s. Cintura di Maria Vergine*,

- ms., arch. conv. Madonna della Misericordia, Fermo.  
*Storia dell'origine dell'Immagine della Madonna della Misericordia di Fermo*, ms., ivi.  
*Devoto esercizio di orazioni da farsi in ogni venerdì dell'anno nella Venerabile Chiesa dei RR.PP. Agostiniani Scalzi in onore di Maria SS. e del glorioso S. Nicola di Tolentino, per implorare da Dio il soccorso a pro delle anime bisognose del Purgatorio*, ms. del 1754, ivi.  
*Triduo alla Santissima Vergine della Misericordia per ottenere la liberazione del colera*, ms., ivi.
- ANONIMO (sec. XIX)  
*Storia del quadro della Madonna del Divino Aiuto, e annessa Pia Unione, con Indulgenze (quadro che si venera nella chiesa di Gesù e Maria in Roma)*, ms., del 1843, arch. conv. Ss. Giuseppe e Tecla, Ferrara.
- ANONIMO (sec. XX)  
*Brevi notizie storiche del Santuario di Maria SS. Valverde, Acireale* 1908, 2. a ediz.
- ANSELMO DELL'EPIFANIA († 1757), di Bergamo  
*Orazioni panegiriche specialmente della Vergine di Dio*, Venezia 1747.
- ANTONINO VALENZA (n. 1935), di Trapani  
*La maternità di Maria in S. Agostino*, 1979, cicl., dissert. ad licen. in Teolog. P.U.L., Roma 1979, AGAS.  
*Spiritualità mariana nelle opere del P. Arcangelo Moltrasi di S. Nicola, agostiniano scalzo*, tesi di laurea in Teologia presso la Pontif. Università Lateranense, cicl., Roma 1982, AGAS.
- ARCANGELO DELL'ASSUNZIONE DELLA B. MARIA VERGINE († 1757), di Lodi  
*Decem sermones B. Mariae Virginis*, Milano 1748.
- ARCANGELO MOLTRASÌ DI S. NICOLA († 1720), milanese  
*I giorni mariane per tutti i sabati e le feste della B. Vergine*, Milano 1694.  
*Vita di S. Anna, estratta dai Ss. Padri*, Milano 1701.  
*Relazione della Madonna del Bosco, che si venera nel territorio d'Imbersago, Pie-*
- ve di Bivio, diocesi di Milano*, Milano 1701.  
*Venerdì di Marzo e Sabati della Vergine Addolorata*, Milano 1703.  
*Pellegrino Mariano condotto ogni giorno innanzi le prodigiose immagini della B. Vergine che si onorano in tutto il mondo*. Milano 1725.
- ATANASIO BECCARIA DI S. CARLO († 1706), milanese  
*Miscellanea de B. Maria Virgine et eius Immaculata Conceptione*, Milano 1706.
- BASILIO MARIA CINQUE DELLA CROCE (1890-1981), napoletano  
*Il primo centenario dell'Arciconfraternita dell'Addolorata*, Lecce 1931.  
*Le vittorie di Lourdes*, Napoli 1934.
- BERNARDO CHMELIR DI S. AMANDO (1706-1777), di Praga  
*La devozione degli ascritti all'Arciconfraternita della Madonna di Consolazione*, Praga 1750, (in boemo).
- BERNARDO DI S. TERESA (sec. XVIII), di Vienna  
*Fons Signatus: origine e la continuazione della devozione per l'immagine piena di grazia di Maria a Brunn*, Vienna 1698.
- BONAVENTURA VIANI DELLA B. CHIARA (1813-1883), Montalto Ligure  
*Componimenti poetici in lode della Vergine SS.ma e di vari Santi*, Fermo 1853.
- CARLO GIACINTO SANGUINETI DI S. MARIA (1658-1721), genovese  
*Mater Amabilis, ossia motivi per amare la gran Madre di Dio Maria SS.*, Genova 1710, 1940.  
*Pia pratica per il vero amante della Gran Madre di Dio*, varie ed.  
*Sacra offerta sulla passione di nostro Signore*, Genova 1752.  
*Biblia Mariana*, tom. 20 ms., Bibl. Nazio. Roma, codd. 1-20-862-881.  
*Manipulus florum*, ms., ASR, B. 173, fasc. 179.  
*Ordo Precum quae in novendiis, festis et aliis sacris functionibus recitantur juxta ritum Ecclesiae erga B.M. Virginem a Fratibus Erem. Disc. S.P. Augustini extra porta Carbonariae Genuae*, Bibl. naz. Roma, cod. 23-180.

*Novena in preparazione al parto santissimo di Maria sempre Vergine*, Genova 1752, ms., ASR, B. 172, fasc. 172.

*Novena di nove adorazioni ad honore d'altretante solennità della Gran Madre di Dio Maria, da farsi avanti le sue feste*, ms., ASR, B. 172, fasc. 172.

*Operette varie* (12 opuscoli), ms., ASR, B. 173, fasc. 180.

*Optimae Maximae Dei Parentis nomina ac encomia*, ms., ASR, B. 172, fasc. 178.

*Ultimi miei sospiri*, ms., Archivio conventuale Madonnetta, Genova.

*Exercitia spiritualia*, ms., ASR, B. 172, fasc. 176.

*Testamento dell'anima*, ms., ASR, B. 172, fasc. 176.

*Trattenimenti dell'amore della morte*, ms., ivi.

*Manuale cronologico di vari successi*, ms., ivi, B. 173, fasc. 178.

*Miscellanea e Selva predicabile*, ms., ASR, B. 172, fasc. 174 e 175.

*Ad gloriám et honorem tremendi ac venerandi sacratissimique altaris Sacramenti memoriali*, ms.

*Relazione del S. Tempio, sotto il titolo della Natività di N.S. Gesù Cristo, ed Assunzione di Maria SS., eretto l'anno 1695 in Genova nella villa Carbonara...*, ms., Archivio conventuale Madonnetta, Genova.

*Opuscolo*: a) *Regola del Gran Padre S. Agostino per le Sorelle del suo Ordine*. b) *Decreto di Approvazione delle Sorelle Terziarie Agostiniane Scalze di Genova, fatto dal Rev.mo P. Vicario Generale P. David di S. Francesco il 15 dicembre 1695*. c) *Costituzioni per le Terziarie Scalze Agostiniane dell'Ordine e sotto la Regola del Gran Dottor della Chiesa S. Agostino nella Provincia di Genova*. Mss., ASR, B. 172, fasc. 171.

*Regole per il nuovo Convento della Madonnetta*, ms., ASR, B. 173, fasc. 178 bis. *Inventario delle gemme e preziosi della SS. Vergine dello scurolo (1696-1701)*, ms., ASR, B. 173, fasc. 181 bis.

*Libri dei Defunti sepolti nella Madonnetta (1698-1713)*, ms., ASR, B. 172, fasc. 177.

COSMO (STEFANO) PALEARI DI S. FRANCESCA ROMANA (sec. XVII), di Monza

*Breve racconto delle grandezze e virtù del glorioso S. Giuseppe, sposo della B. Vergine. Modo di essere suo devoto e d'imitarlo. Frutto che si cava dalla sua divozione. Meditazione dell Sette Dolori e Allegrezze di esso Santo*, Milano 1652.

COSTANTINO ROSSIGNOLI DI S. NICOLA (1600?-1651), napoletano

*Regale solium B. Mariae Virginis in mirabili aula Nazarenae domus, etc.* libri 63, Roma 1645.

ELIGIO DI S. GIORGIO († 1761), boemo

*Sermones de Immaculata Deiparae Conceptione*, Praga 1737.

EUGENIO CAVALLARI (n. 1940), di Ferrara

*Il cuore immacolato di Maria nel pensiero di S. Agostino*, Roma 1964, esercit. per la licenza in Teol. P.U. Gregoriana.

*La Madonnetta*, estratto da *La Casana 2* (1972).

FELICE RIMASSA (n. 1918), di Calvari D'avagna (GE).



Roma - S. Maria del Popolo

- Il ven. P. Carlo Giacinto A.S., mariologo, estratto tesi di laurea in Teologia nella P.U. Gregoriana, Genova 1953, 1954, 1987.*
- FORTUNATO MONDELLO DI S. FRANCESCO (1834-1908), di Trapani  
*La Madonna di Trapani. Memorie patrio-storico-artistiche, Palermo 1878.*  
*La Madonna di Trapani, scritto storico sulla venuta del simulacro, seguito da un panegirico, Palermo 1878.*
- FRANCESCO MARIA MOGGI DEL SS. CROCEFISSO (1849-1927), di Ferrara  
*Origine della Istituzione della Confraternita della Cintura di Maria SS. di Consolazione nella chiesa di S. Lorenzo Martire in Acquaviva Picena, ms. del 1895, arch. conv. S. Lorenzo Martire, Acquaviva Picena.*
- FRANCESCO RECUPERO DEI SS. CUORI (1904-1962), di Palermo  
*Il Santuario della Madonna di Valverde, Catania 1929.*  
*Cenni storici del santuario di Valverde, in La Rosa di Valverde (1939-1943).*  
*La Madonna nella storia delle conversioni, traduzione dallo spagnolo del libro La Virgen en la historia de las conversiones di V. Capanaga AR, Roma 1953.*  
*La Madonna nell'Oratoria del P. Abramo di S. Chiara, agostiniano Scalzo, traduzione dallo spagnolo del libro di V. Capanaga AR, Fermo 1957.*
- GABRIELE CASABONA DI S. ENRICO (1822-1911), genovese  
*Il parto della Vergine promesso e rivelato da Dio argomento di speranza e conforto per tutti, specialmente per le donne devote di Maria. Genova 1889.*
- GABRIELE DI S. FULGENZO (sec. XVIII), napoletano  
*Orazione in lode dell'Immacolata, in Raccolta di Panegirici sacri de' PP. Agostiniani Scalzi, decade 7, Venezia 1754.*
- GABRIELE MARIA RAIMONDO DEL SS. SACRAMENTO (1900-1986), di Degna (SV)  
*Un Apostolo della Devozione a Maria, Torino 1937.*  
*Un Apostolo della devozione alla Madonna (Ven. P. Carlo Giacinto di S. Maria) agostiniano scalzo, Genova 1973.*
- GIACINTO MARIA DI S. GREGORIO  
*Flores Mariales ms., Bibl. naz. di Roma, fondo varia, n. 143 (688) sec. XVIII, cfr. Vinculum 5 (1963), 26-29.*
- GIACOMO CATTANEO DI S. CECILIA († 1737), milanese  
*Panegirico della Santissima Annunziata, Napoli 1710.*  
*Panegirico della B. Vergine della Porziuncola, Napoli 1710.*
- GIOVANNI BARTOLOMEO PANCERI DI S. CLAUDIA (1660-1719), milanese  
*Quaresimale ambrosiano con sermoni del Rosario, ms., Bibl. braitense, Milano.*
- GIOVANNI CRISOSTOMO DI S. ANTONIO (sec. XIX), genovese  
*Eva e Maria, ossia la società ristorata per mezzo della donna cristiana, Genova 1877.*
- GIOVANNI EVANGELISTA DELLA MADRE DI DIO († 1762), napoletano  
*Orationi Panegiriche due, in lode dell'Immacolata Concezione, in Raccolta di orazioni panegiriche de' PP. Agostiniani Scalzi, Decade VII, Venezia 1753, pp. 17 e 126.*
- GIOVANNI MESSINA (1911-1980), di Beja-vielle (Tunisia)  
*Per la storia di Valverde. Ricerche inedite. A cura di Matteo Donato, Acireale 1984.*
- GIOVANNI NICOLUCCI DI S. GUGLIELMO (1552-1621), di Montecassiano (MC)  
*Tractatus de laudibus B. Mariae Virginis, ms., Bibl., civ. ferrar. (?).*  
*Corona misteriosa SS. Rosarii, una cum 5 maioribus doloribus, quos Virgo SS. ma passa est in hac vita, Siena 1624.*
- GIULIANO MONTERUBBIANESI DEL SS. SACRAMENTO (1915-1987), di Torchiario di Fermo (AP)  
*Relazione sulla Compagnia di Maria SS. della Cintura eretta in Acquaviva Picena, dattil. 1956, arch. conv. S. Lorenzo Martire, Acquaviva Picena.*
- GIUSEPPE A LEPRIGNANO (sec. XVII), teramano  
*De titulo Immacolatae Conceptionis votum, 1647.*

*De excellentia Virginis super omnem creaturam*, 1647.

*De miraculis et gratiis quae recipiuntur a Virgine Maria, conclusiones publicae*, 1647.

GIUSEPPE BEDZEKA DI S. VITO (1723-1789), di Tabor (Boemia)

*Inexhaustus fas Consolationis (manuale della Confraternita della Cintura)*, Tabor 1756 (in boemo).

GIUSEPPE DI GESU' MARIA († 1761), napoletano

*Orazioni panegiriche in lode dell'Immacolata Concezione*, Venezia 1750.

GIUSEPPE MARIA DI S. AGOSTINO (1704-1779), di Ferrara

*Novena per le feste di Maria sempre Vergine e per la festa dei Ss. Giuseppe, Gioacchino e Anna*, Venezia 1760.

GIUSEPPE RENATO IMPERIALI DI GESU' E MARIA (1674-1763), di Ferrara

*Raguaglio... circa la sacramemorabile lettera ai Messinesi della SS. Vergine*, Venezia s.a.

*Ore della Passione di Gesù Cristo Nostro Signore, disposte in forma di orologio*, Ferrara 1751.

IGNAZIO BARBAGALLO (n. 1914-1982), di S. Giovanni La Punta (CT)

*Santuario di Valverde, cenni storici*, Catania 1947-1962 (anonimo).

*La Crociata Mariana (del Santuario di Valverde)*, Catania 1948, Palermo 1954 (anonimo).

*Documento storico-fotografico su La Crociata Mariana e Gruppo Padri e Madrine per le vocazioni agostiniane*, dattil., Palermo 1954, AGAS.

*La chiesa di Gesù e Maria in Roma, cenni storico-artistici*, Roma 1967, 1985.

*Cenni storici del santuario della Madonna della Neve in Frosinone*, Frosinone 1975 (anonimo).

*La Madonna di Guadalupe in Frosinone (Chiesa di S. Agostino)*, Frosinone 1976.

LORENZO SAPIA (n. 1940), di Mussomeli (CL)

*Il Santuario di Valverde. Fede e storia*, Valverde 1984, 1987.

LUIGI GIUSEPPE DISPENZA (n. 1926), di Valledolmo (PA)

*Contemplazione del S. Rosario* (poesie e disegni), Roma 1979, cicl.

LUIGI MAYER DI S. BENEDETTO (1856-1932), di Vadanany (Boemia)

*Maria Boni Consilii*, Praga 1898.

MAURILIO CESI DI S. BRIXIO (1629-1688), milanese

*Mariale*, Milano 1682.

PASCASIO CONTI DI S. FRANCESCO (sec. XVIII), di Milano

*Indulgentiae Ss. Cinturae et Rosarii B. Mariae Virginis*, Milano 1724.

PAOLO RIELLO DEL S. CUORE DI GESU' (1876-1948), di Bordighera (IM)

*La Messa e l'Ufficio divino nella festa della Madonna di Valverde. Breve commento ascetico-liturgico*, Valverde (CT) 1938.



Jean Miralhet - Vergine della Misericordia

- PIETRO MARIA POZZATI DI S. GIOVANNI (1729-1766), ferrarese  
*I tredici Pater noster in onore della SS.ma Vergine*, Siena 1760, Ferrara 1763.
- PIETRO DI S. MARIA, (sec. XIX), siciliano  
*Storia del celebre santuario e miracolosa immagine di nostra Signora sotto il titolo di Valverde*, ms., archivio conventuale di Valverde, 1828.
- PIETRO PASTORINO (n. 1920), di Masone (GE)  
*La cappella dei fratini al santuario della Madonnetta in Genova*, Genova 1965.  
*La Madonnetta*, Genova 1982.
- PIETRO SCALIA (n. 1940), di Frosinone  
*Il santuario della Madonna della Neve a Frosinone. Cenni storici*, Frosinone 1986.
- PIO BIANCHI DI S. AGNESE (1759-1833), romano  
*Notizie storiche della miracolosa immagine di Maria Santissima della Neve, venerata nella chiesa dei PP. Agostiniani Scalzi presso Frosinone*, Frosinone 1734, 1859, Roma 1931.
- RAFFAELE NESSI DI S. CHIARA (1884-1964) di Montefalco (PG)  
*Il Ven. P. Carlo Giacinto di S. Maria, agostiniano scalzo, e il santuario della Madonnetta*, Roma 1923.
- SALVATORE DI S. GIROLAMO (sec. XVIII), messinese  
*Storia del santuario della Madonna di Valverde*, Napoli 1753.
- SERAFINO SOFIA DI S. BERNARDO (1650-1707), messinese  
*La carta geografica, orazione in lode della Lettera di Maria scritta ai Messinesi*, Messina 1683.  
*Lettera in Consulta, orazione in lode della Sacra Lettera di Maria scritta ai Messinesi*, Messina 1687.  
*Il Sole allegorico d'Ezecchia, panegirico in lode della Sacra Lettera di Maria a Messinesi*, Messina ms.
- TEODORO SCIUTO (n. 1922), di Aci Bonaccorsi (CT)  
*Manuale di preghiere del santuario di Valverde*, Catania 1960.  
*Preghiere e Messa della Madonna di Valverde*, Catania 1960.
- TOMMASO ALESSANDRINI (1908-1977), di Torchiario di Fermo (AP)  
*Via Matris Dolorosa*, Padova 1944, Fermo 1968.  
*Il mio Rosario in famiglia*, Padova 1944.  
*Il rosario vocazionale*, Fermo 1976.
- VALERIO DI S. GIOVANNI BATTISTA (sec. XVII), napoletano  
*Nuovo Rosario dei sette dolori*, Napoli 1642.
- VARI AUTORI AGOSTINIANI SCALZI DEL SEC. XVIII  
*Orazioni in lode dell'Immacolato Concepimento di Maria*, voll. 18, Venezia 1758.
- VARI AUTORI AGOSTINIANI SCALZI DELL'ACCADEMIA DEGLI ARCADICI COLONIA ALETINA  
*Vari componimenti in lode dell'Immacolata Concezione*, voll. 4, Napoli 1759, 1779.
- Inoltre, nell'Ordine si pubblicano o sono state pubblicate, Riviste, a volte in numeri monografici, che riportano articoli inerenti la nostra spiritualità mariana. In modo speciale:
- Presenza Agostiniana*, rivista bimestrale di spiritualità, di formazione e informazione dell'Ordine, fondata nel 1974.  
*La Rosa di Valverde*, mensile del santuario omonimo, fondato nel 1903.  
*Dialogo*, rivista interna della comunità parrocchiale di Valverde (CT), fondata nel 1975.  
*La Madonnetta*, rivista del santuario omonimo e della Provincia genovese degli Agostiniani Scalzi, fondata nel 1932, cessò nel 1965.  
*La Voce della Speranza*, rivista del Santuario-Seminario di Giuliano di Roma (FR), fondata nel 1981.

P. Flaviano Luciani



# Le Litanie degli Agostiniani Scalzi

*Come le Litanie lauretane ci presentano Maria inserita nella storia della salvezza e della Chiesa intera, così anche l'elenco dei titoli specifici di Maria con i quali furono chiamate le nostre chiese, dimostra quanto fosse sentita la presenza di Maria in mezzo alla comunità degli Agostiniani Scalzi.*

*Riunendo i diversi titoli, si può comporre una originale Litanìa Mariana degli Agostiniani Scalzi.*

## I. Misteri della vita di Maria:

Santa Maria Madre di Dio	prega per noi
Immacolata Concezione	prega per noi
Santa Maria Bambina	prega per noi
Santa Maria Vergine	prega per noi
Santissima Annunziata	prega per noi
Santa Maria di Gesù	prega per noi
Santa Maria della Visitazione	prega per noi
Maria Addolorata	prega per noi
Santa Maria Assunta	prega per noi
Santa Maria Incoronata	prega per noi

## II. Titoli particolari:

Santa Maria degli Angeli	prega per noi
Santa Maria del Bel Volto	prega per noi
Santa Maria della Catena	prega per noi
Santa Maria di Consolazione	prega per noi
Santa Maria delle Grazie	prega per noi
Santa Maria delle Fonti	prega per noi
Santa Maria della Libertà	prega per noi
Santa Maria della Misericordia	prega per noi
Santa Maria Nuova	prega per noi
Santa Maria della Nuova Luce	prega per noi
Santa Maria della Neve	prega per noi
Santa Maria d'Ogni Bene	prega per noi
Santa Maria della Pace	prega per noi
Santa Maria della Pietà	prega per noi
Santa Maria dei Poveri	prega per noi
Santa Maria del Porto Salvo	prega per noi
Santa Maria della Sanità	prega per noi
Santa Maria della Scala	prega per noi
Santa Maria della Speranza	prega per noi
Santa Maria della Stella	prega per noi
Santa Maria della Verità	prega per noi
Santa Maria della Vita	prega per noi
Santa Maria della Strada	prega per noi

Fra Giorgio Mazurkiewicz

A ve Regina cœ lo rum ma-  
 ter regis Ange lorum, O' Mari a  
 flos virginum, velut Rosa, vel  
 li lium, tunc preces ad Fi-  
 li um prò sa lu te fide li um.  
 le lu ja.

Temp. Pasce. Al <sup>6</sup>